

COMMEMORAZIONE DI LUIGI TORELLI (1810-1887)¹

FEDELE LAMPERTICO, socio effettivo²

Adunanze ordinarie dei giorni 12 e 13 agosto 1888³

Signor Presidente,
Aveva cuor franco, nobile tratto, parola schietta. Quando gli fosse balenata nella mente una bella idea, non si dava tregua, sino a che, anche dopo molti e molti anni, non le avesse data esecuzione. Da natura inclinato alla vita attiva, comprendeva, che questa inutilmente si sparge e si dissipa, se il sapere non vi dà legge e alimento. Amava la scienza: la amava non tanto come un bene speculativo, quanto come potenza destinata ad agire pel benessere della umanità. Giovinetto, avea nutrito virili propositi: conservava ne' suoi ultimi anni la gioventù dell'animo. Non sapea simulare né dissimulare: il La Marmorata⁴ a me diceva, che di tanti ministri, ch'ebbe a colleghi, non ne avrebbe saputo indicare alcuno, che lo vincessero di pura e perfetta fede: temo, che dicesse anche più. Ed in vero, persino collo straniero avea usato lealtà, nel tempo stesso, che mai vacillò nell'invitto amore di patria. Lo troveremo più facilmente, dove siavi un pericolo da superare, che non dove si raccolga plauso volgare. Lo troveremo bensì, questo è pur vero, imperito affatto, anzi ignaro di quelle arti, cui, scientificamente quanto si vuole, diamo il nome di evoluzione, che sempre però non è progresso.

Ma, lontano da quegli artifici, da cui il Torelli aborrisce, non sarò, che espositore di fatti, dei quali appare animatrice la patria, aiutatrice la scienza⁵.

Mi si conceda rifarmi da cose tenui, siccome chi prende le mosse dalle sorgenti, che al fiume danno origine e corso perenni. Parlerò prima del cittadino; dell'uomo di scienza, o, meglio, del soldato della scienza, poi.

I.

Luigi Torelli nacque il 9^o febbraio 1810 nell'Alta Valtellina a Villa di Tirano. Il padre di lui portava il nome dell'avo, Bernardo, che passò poi nel nipote: la madre, Luigia Guicciardi, anch'essa di nobile ed agiata famiglia, della stessa provincia di Sondrio. Non avea ancora sette anni, che fu collocato a Menaggio, presso l'antico suo Parroco. Il Torelli rammentava con impazienza il tempo passato a declinare *Poeta, Poetae*, a imparare la grammatica del Soave, a studiare geografia senza carte geografiche. «L'istruzione – conchiude – era povera cosa: ma in que' tre anni – diceva – non ebbi un cattivo esempio, non udii pronunciare una parola sconveniente, ebbi sempre esempi di carità, di bontà, di cuore». Si inaugurava pertanto, il che fu nel 1820, un Collegio convitto per le scuole del Ginnasio a Sondrio. Rettore ne era un Piazzini, nipote dell'astronomo, ma non più che nipote: i prefetti, per correggere, spropositavano: una tortura lo studio del latino, e più ancora, quello del greco: ogni esercizio ginnastico in orrore: il nuoto, uno scandalo: le passeggiate rese odiose dal sussiego, tanto che fu un memorabile avvenimento la scoperta, che si potea condurre gli alunni a spaziare liberamente nell'aperta campagna⁷. Ancora sessanta anni dopo il Torelli se ne impazientiva, o piuttosto se ne vendicava colle sue traversate a nuoto sul lago di Como e su quelle di Ginevra, colle sue ascensioni alle cime dell'Artelao e della Marmorata, colle gite di ben quattordici ore attraverso ghiacciai, dalle quali fu visto reduce, disinvoltato e gaio, in abito di alpinista, e col fare a piedi la strada tutto lungo il canale di Suez sotto un sole bruciante⁸.



Luigi Torelli

Nel 1826 ebbe fine quella, che il Torelli chiamava la sua prigionia, e venne condotto al collegio Teresiano di Vienna pei due anni, in cui allora si comprendevano gli studi del liceo, e pei quattro anni degli studi delle leggi.

Mosse dalla Valtellina coll'avo per la nuova via dello Stelvio⁹.

Ad una chiesuola si incontra con un povero prete, in continuo tremito per un brutto quarto d'ora che gli era toccato un quarto di secolo prima, quando nella reazione era stato già posto dal popolo di Bormio in ginocchio per essere fucilato, siccome fu un conte Lecchi di Brescia. E si noti, che per paura, che avesser patti col diavolo, era stata incisa sulle palle de' fucili una croce...

Ma non seguiremo nel suo viaggio il Torelli: sarebbe un viaggio così lungo, che non ci siamo più avvezzi.

Dà un saluto ai ghiacciai dell'Ortlerspitz: a Trafoi, il primo villaggio del Tirolo, dà in esclamazioni allo scorgere le costumanze tedesche: a Mals, da un antico conoscente dell'avo ha le prime notizie di Vienna, ma intanto la conversazione di quel bel vecchio non è che della caccia dell'orso: si imbarca, ma viaggiando solo di giorno: finalmente arriva!

Il Teresiano avea allora il titolo di Accademia dei Cavalieri, perché non vi si ammetteva che nobili. Preposti al Collegio erano i Liguoriani, quasi tutti della Moravia e della Slesia, pieni di prevenzioni contro gli Italiani, che per essi eran Carbonari tutti. A Sondrio giungeva appena la «Gazzetta di Milano»: la prima notizia, che il Torelli ebbe della esistenza dei Carbonari, la ebbe a Vienna; la ebbe da que' Liguoriani, che infine neppur per ombra sapevano quello che fossero, ma ne parlavano, come di un essere fantastico, nemico della Religione e dei Sovrani legittimi. Recentissime le condanne dei processati del 1821: il processo avea durato tre anni: la pena della berlina avea avuto luogo a Milano il gennaio 1824¹⁰.

Ben presto il Torelli entrò in amicizia coi suoi compagni Polacchi. La sua stanza ne divenne il ritrovo. Vagheggiavano una patria indipendente. Nelle passeggiate sui bastioni si

incontravano spesso col duca di Reichstadt. Il Torelli non collocava in Napoleone il suo ideale, perché, potendo costituire l'Italia in nazione, ciò non avea fatto: ma pure s'inchinava al Creatore, che in lui «più vasta ombra stampò». E non si saziava di rimirare ogni volta il figliuolo di chi «stette arbitro fra due secoli, l'un contro l'altro armati». Udite! egli non sa persuadersi, che il figliuolo di Napoleone non debba esser libero: si mette in capo di farlo fuggire; pensa, che quello, che più premeva, si era condurlo fuori dagli Stati Austriaci: confida nella lealtà Ungherese; di là lo avrebbe condotto a Costantinopoli, poi a Malta, e poi... ma col pensiero avea camminato anche troppo. Studia di farsi notare dal giovane Principe: cerca persone, che sieno con lui in relazione: quando gli incontri si fanno più rari: si sparge la voce, che sia malato: né più il Torelli lo rivede, che sul letto di morte.

Era intanto scoppiata la rivoluzione di Polonia. Il Torelli vuota il borsellino, in zecchini di Venezia, per aiutare un compagno, che corre a prender le armi per la patria, ma, tratto da funesto accidente a morire, lascia indizio del soccorritore. Ciò si fa capire al Torelli, e gli vale una nota di censura, che non fu più cancellata. Gli giungono, per la via d'Augusta, le notizie dei moti di Romagna. Sotto pretesto di rifornire la stanza a nuovo, fa quattrini della mobiglia vecchia, quando, quel giorno, che avea destinato per prendere il volo, entra soddisfatto il professore nella scuola, ed annuncia: «Miei Signori, ho dare a loro una buona notizia: le nostre truppe hanno occupato Bologna e i Ducati». Il Torelli si dà febbrilmente allo studio; cerca con avidità libri dell'arte della guerra; si dà ad esercizi di cavallerizza, di scherma, di ginnastica. Rifugge (mi servo con lui della parola barbara) dalla *burocrazia*: gli parrebbe d'esser più libero avviandosi pei consolati: poi per ragioni di famiglia si adatta a tutto: e dall'Accademia esce, come alunno presso gli ufficii dipendenti dal Governo di Lombardia. Prima però delibera imprendere un viaggio, e poiché il passaporto gli viene negato, lo imprende senza passaporto.

Sarebbero curiosi assai gli artifici d'ogni sorta, a cui ricorre, ora gabellando per passaporto una fede di nascita con sopravi, invece dell'aquila bicipite, l'immagine di san Lorenzo di Tirano; ora entrando nelle città a piedi con disinvoltura, come chi ritorna dalla passeggiata; ed ora accompagnandosi con qualche garbata persona, che riconosceva poi per contrabbandieri. Quel viaggio durò due mesi, in cui visitò la Boemia, la Sassonia, Cracovia, sino a che per la Svizzera si ricondusse a Tirano.

«Dal novembre 1832 al maggio 1836 corrono tre anni e mezzo: li annovero – così scrive ne' suoi diarii – fra i più infelici di mia vita». Passò un anno e mezzo al Governo di Milano: un anno lo passò alla Delegazione, oggi Prefettura, di Mantova; ma finalmente rinuncia l'ufficio, perché non comprende come si possa violare un giuramento, e sente più che mai necessità d'esserne libero. Di quella sua breve dimora di Mantova rammentava però le onorate amicizie, incontrate particolarmente col marchese Giuseppe Valenti Gonzaga, e con Maurizio Farina, di Rivarolo Canavese, venuto a Mantova per cagione d'affari¹¹, e le nobili aderenze colle più cospicue famiglie, quali gli Arrivabene, e la marchesa Sordi, figlia di Pietro Verri.

Sopravviene il cholera: a Tirano per morti o disgrazie l'amministrazione del Comune rimane deserta; il Torelli senza più reca in sua mano la somma delle cose. Quell'atto di patria carità meritò perfino il rispetto del Governo, che all'incoronazione di Ferdinando I d'Austria, come Re di Lombardia e Venezia, nel 1838, rimeritò il Torelli colla medaglia d'oro pel valore civile, la quale, dieci anni dopo, portava sull'altare della patria a Milano fra le offerte per la guerra d'indipendenza.

Il Torelli pertanto alterna sua stanza fra Tirano e Milano; riceve la laurea nelle leggi a Pavia¹²; ripiglia i suoi studi della milizia; fa nel 1841 il viaggio d'Italia, entrando in relazione a Roma con Luciano Manara, ed a Napoli con un Polacco, canterellando coll'accento nazionale la canzone: «la Polonia non è ancora perduta». Ed è memorabile il viaggio fatto, tre anni dopo, con Ferrante Aporti, che si conduceva a visitare gli

Asili d'Infanzia nel Parmigiano e in Toscana. Insieme al marchese Valenti Gonzaga, ed agli altri eletti compagni di viaggio era il sacerdote Enrico Tazzoli, morto sul patibolo a Mantova nel 1852¹³.

Si fu in quell'occasione, in cui conobbe Raffaele Lambruschini e Cosimo Ridolfi. E viva serbò sempre l'affezione all'Aporti, di cui narrò gli ultimi giorni¹⁴.

L'anno dopo, era il 1844, il Torelli «naturae constans ideoque uxorius»¹⁵ prendeva in moglie Maria Brandoardi, d'ottima famiglia oriunda di Monza, che con modestia portò gli onori del marito, con salda temprà i dolori, a lui unanime compagna per oltre quaranta anni.

Ma nel domestico asilo non cessava dall'attendere assiduo al patrio risorgimento. Ché anzi dallo stesso viaggio di nozze colse opportunità, nonché di rivedere a Rivarolo Canavese, l'amico Farina, di porsi in relazione con Lorenzo Valerio, e di iniziare la sua cooperazione alle *Letture di famiglia*, come già avea preso parte fra i primi sottoscrittori alla Società agraria¹⁶. Vide per la prima volta Re Carlo Alberto, che tornava da una rivista: non pensava, che di lì a quattro anni gli sarebbe stato Ministro!

Avea già volto l'animo al libro conoscitissimo sotto il titolo di *Pensieri sull'Italia* di un Anonimo Lombardo. Incitamento n'ebbe a compierlo soprattutto dalle *Speranze d'Italia*, di Cesare Balbo¹⁷. Consentiva mirabilmente il Torelli con quello che costituisce l'epilogo sommo del libro del Balbo: solo scopo essere l'*indipendenza*; solo mezzo, la *virtù*. Né meno del Balbo era alieno da ogni specie di congiura, così nella forma rudimentale delle congiure classiche, siccome nella nuova forma di società secreta o di setta. Né meno di lui era profondamente persuaso, che, se mai doveva venire qualche impulso grande al progresso italiano, questo non potea venire, che dal Piemonte. In questo è notevole, che dissentisse: che, mentre il Balbo non voleva in alcun modo toccare allo Stato Pontificio, il Torelli voleva riservate al Papa le condizioni tutte necessarie all'esercizio del potere spirituale, ma non un dominio: proponeva pertanto la formazione di tre Regni, con

Roma città libera, e il Papa, personalmente bensì Sovrano, ma Principe no. Tanto più è notevole, che non si indusse a mutare queste sue opinioni, nemmeno dopo che coll'avvenimento di Pio IX e per l'avvenimento di Pio IX, la rivoluzione italiana, che era stata fino allora più nelle lettere che nelle opere, uscì dalla teoria, entrò in pratica, entrò nel periodo, che fu detto delle riforme, e si era annunciato, come periodo di concordia, di unione, d'unanimità¹⁸. Il Torelli ripubblicava i *Pensieri* dell'Anonimo Lombardo col nome dell'autore nel 1853¹⁹; li ripubblicava, più che mai fermo nella sua persuasione, accompagnandoli di commenti, se pure non si dovesse dire, che il commento era fornito a lui dalla storia. E subito dopo il 20 settembre 1870 riproduceva, per quanto concerne questo argomento, il testo del 1845 e del 1853, l'uno e l'altro senza mutamento alcuno, ed aggiungendovi le osservazioni, le quali gli erano suggerite dagli avvenimenti²⁰. Ma poiché il Torelli non aveva inneggiato a Pio IX, non sentiva alcuna necessità di vituperarlo ora, e storicamente riconosceva, che né più degna né più efficace auspicatrice de' nuovi tempi avrebbe potuto augurarsi, che la parola di pace, con cui avea iniziato il Pontificato. E poiché il Torelli, di parte moderata, non dirò unico, certo de' pochissimi, sino dal 1845 avea pensato essere incompatibile colla costituzione dell'Italia in nazione la sovranità temporale del Papato, poteva ora con alta equanimità, e con animo liberalissimo, dettare osservazioni sapientemente sagaci sulle nuove condizioni del Papato e l'Italia.

Per pubblicare pertanto il suo libro nel 1845, il Torelli avea fatto capo al suo amico Maurizio Farina, e questi a Filippo De Boni, perché ne curasse la stampa a Losanna. Accadde che nella stampa alcune parole e frasi acquistassero colore più carico, che al Torelli non garbasse: il *crudele* diventa *crudelissimo*; il *barbaro*, *barbarissimo*; il *carceriere* doveva essere l'*inumano carceriere*. Ed inoltre vi si insinuavano principii e sensi repubblicani, tanto più strani in un libro, che per l'indipendenza d'Italia invocava principalmente l'aiuto de' Principi. Il Torelli volle, che il libro si riproducesse genuino; non poté

impedire, che in fatto avessero smercio le due edizioni: sebbene per conto suo ne avesse jattura, anziché vantaggio. Pei libri sarebbero mancati perfino i contrabbandieri, che non so per che altro mai si sarebbero rifiutati.

Né in tutto fu pago del modo, con cui il De Boni attuava uno dei mezzi speciali, indicati dall'Anonimo Lombardo, come atti a preparare l'impresa nazionale, allorché il De Boni si sostituiva col suo giornale intitolato: «Così la penso» a quel giornale nazionale italiano, che il Torelli avrebbe desiderato esponesse «come la pensava l'Italia», intitolandosi «Cronaca d'Italia». E tuttavia il Torelli si fece cooperatore del giornale medesimo: e vi diè saggio dell'alta equità dell'animo suo, parlandovi con rispetto dell'arcivescovo Gaisruck, allorché, in odio di lui, perché Tedesco, si preparava ogni dimostrazione di giubilo ad un prelado, che fosse italiano. Nessuno più fermo, più energico, più impavido del Torelli: e nonostante, od anzi per ciò, nessuno più di lui gentiluomo, come oggidì si usa, ed abusa dire. Non ebbe egli per ciò necessità alcuna di disdire onorate amicizie, come quella, che fin da giovinetto avea incontrato a Vienna col conte Crenneville: non ebbe necessità alcuna di quelle spavalderie, a cui più si ha d'uopo di ricorrere, quanto più mobili siamo e di piccolo animo. Per formarsi un'idea, quanto il Torelli fosse misurato, basterebbe leggere, con che scrupolo di esattezza parla dell'amministrazione dei beni degli emigrati, e, fra questi, de' suoi, dal governo Austriaco tenuti in sequestro dopo i moti di Milano del 1853 sino al 1856²¹. Oltreché il Torelli aborriva dal compromettere altrui, ed intanto star sodo al macchione; tanto che fra le cagioni, per cui nel 1853 ripubblicava col suo nome i *Pensieri sull'Italia*, si fu quella, che ad altri non si attribuissero scritti suoi, pubblicati, senza nome, prima dell'insurrezione, e principalissimamente un Appello alla Gendarmeria, pubblicato in realtà poco prima, e che non era stato a tempo d'esser largamente diffuso, ma il quale appunto per questo, ed essendo senza data, avrebbe potuto reputarsi posteriore, ed essere imputato ad altri²².

Si preparavano i nuovi tempi, e il Torelli, postosi d'accordo col suo antico amico Valenti, ricorse ad uno stratagemma per preannunciarli sotto forma di postuma narrazione, con cui si raccontava come succeduto quello che si presumeva che avesse a succedere. Venne quindi distribuita a Santuarii e Chiese una lettera a stampa, la quale aveva la data del 1860, ed in cui si diceva, che all'avvicinarsi della guerra, e, nonostante la pietà dei reggitori!, erano avvenute grandi spogliazioni di arredi e arnesi sacri di gran pregio. Il che non valse a preservare il reliquiare, che, attribuito a Benvenuto Cellini, si conservava in Sant'Andrea di Mantova, e che, occupata la chiesa da soldati, scomparve²³.

Il Torelli era entrato nel frattempo in relazione con Re Carlo Alberto. Né ai voti nazionali, che faceva giungere sino al Re, potea trovare più nobile emblema. Sino dall'autunno del 1846, incoraggiato dal Farina, si risolse di presentare in dono al Re un'aquila, che a lui era stata portata dal nido e che era già grande. E coll'intervento del conte Cesare Trabucco di Castagnetto, Intendente della Real Casa, vide accettato il dono dal Re. Ma quello, che è più, si è la soddisfazione del Torelli nel vedere accolto dal Re l'augurio, con cui avea dapprima accompagnato il dono, e con cui più chiaramente poi avea ricambiato il sovrano aggradimento; che quell'emblema già glorioso e nazionale in Italia ridivenisse tale per opera della dinastia di Savoia. Né le speranze del Torelli, o, diremo anche meglio, le speranze degli Italiani si trovaron deluse d'essersi rivolte tutte a quel Re, che, come si esprimeva egli stesso nella celebre lettera del 1847, «se la Provvidenza mandava la guerra d'Indipendenza, co' suoi figli a cavallo se ne farebbe capo».

Siamo già al primo d'anno del 1848.

E il Torelli, che si era trattenuto per una malattia della figliuola nella Valtellina, ha per buon augurio l'incontro d'amico che gli porta in dono il ritratto del generale Dufour, comandante generale della Confederazione Svizzera²⁴. Egli ammirava il Dufour pel modo sagace e rapido, con cui avea nel novembre 1847 ridotto a capitolazione i sette Cantoni del Sonderbund. Né il presagio si è avverato mai meglio di que-

sta volta, dacché più tardi il Torelli entrò col generale Dufour in onorata relazione; ebbe approvate con diligente esame da lui le sue idee per provvedere straordinariamente di viveri un esercito: più e più si strinse in legame d'amicizia con lui in occasione dell'istituzione del tiro nazionale, e della Croce Rossa²⁵.

Oramai la cronaca diviene storia, e mi è impossibile tener dietro di per di alla vita del Torelli, ed alle grandi gesta nazionali. Memorabili la lettera di lui al Farina²⁶ ed il viaggio a Torino, perché più non si indugiasse a bandire la guerra d'indipendenza, intanto che ingombra trovava la via di municipii, e musiche, festeggianti con infiniti viva la libertà proclamata in Piemonte. Pochi giorni dopo, addì 18 marzo (d'uopo avrei di ricordare la data?) incominciarono le cinque giornate. Nella notte dal 22 al 23 Milano fu libera dagli Austriaci: e nel medesimo dì, prima che ne giungesse la nuova a Torino, la guerra d'indipendenza era dichiarata da un Re di 4 milioni e mezzo d'anime all'Imperatore di Austria, cioè di 36 milioni. Quanto operò in quei fortunosi tempi, narrò lui stesso in un libro che non si epilogò. In quel libro, scritto con tanta semplicità, e che pure narra cose belle e grandi, ci ricompare redivivo davanti, e ci sembra d'udire il suo stesso accento. Luigi Torelli, e gli era compagno un Veneto²⁷, è il primo, che fa sventolare la bandiera tricolore dalla guglia del Duomo. È chiamato a far parte del Comitato di difesa. Dal Comitato di guerra viene inviato in Valtellina a provvedere alla difesa dello Stelvio, ed a quella del Tonale nella vicina Valcamonica. Ritorna in Valtellina per promuovere l'ordinamento della guardia nazionale, il prestito, l'immediata annessione al Piemonte. Impaziente di starsene a discutere nella Commissione per la legge elettorale, mentre sul campo si combatteva, entra nell'esercito, come luogotenente di fanteria, e vi è addetto allo Stato maggiore generale: ivi si incontra con Marco Minghetti. Alla fine della campagna era nominato Capitano effettivo di Stato maggiore, e decorato della medaglia d'argento pel valor militare; promosso Maggiore poi, e capo di Stato maggiore di brigata. Dopo

la infausta, sebbene immortale, giornata di Custoza, l'esercito si ritira sull'Oglio, sull'Adda: poteva ritirarsi sul Po, coprirsi di quel fiume a Piacenza, e al bisogno ritirarsi sulla linea di Genova ed Alessandria. Il Re preferisce di cedere alle istanze dei Milanesi: fu errore militare? e sia, ma fu bello il cedere al sentimento di difendere fino all'ultimo un popolo, che si era levato in arme per l'indipendenza. A Milano ancora il Re decide di resistere a ogni costo. Il manifesto della resistenza è scritto da Luigi Torelli: il manifesto, che, tanti anni dopo, riebbe nell'originale da Alessandro Manzoni, cui il caso lo avea posto in mano, perché non potesse più degnamente essere custodito. Finalmente il Re deve la sua liberazione a Luigi Torelli, e ad Alfonso La Marmora. Eppure il Torelli lascia ignorare per anni molti allo stesso La Marmora la grande parte ch'egli ebbe in quel terribile cinque agosto. Ed è lo stesso La Marmora, che, venutone a cognizione, preferisce aver comune col Torelli la gloria, che non a sé solo attribuirne il vanto²⁸. Ah! miei Signori! Dicono essere l'invidia fredda, livida, e, dov'è invidia, nullo essere supernale amore. Ma pur chi non sente un entusiasmo d'invidia verso que' due cavalieri del buon tempo antico, quando si espongono a supremo pericolo per il Re, in quel giorno più che mai sacrificatore di sé, de' suoi figli, di sua antica dinastia, di suo popolo indipendente alla indipendenza d'Italia? di que' due, generosi tanto!, in mezzo a tanta ingenerosità, che solo la disperazione d'un popolo, vicino a ritornare sotto il servaggio straniero, rende credibile ai posteri!

Non parrà strano a chi rilegga la storia di quegli infelicissimi giorni, che i profughi Lombardi fossero accolti in Piemonte con amarezza grande, tanto che a Novara la moglie stessa di Luigi Torelli non avrebbe trovato asilo ospitale, se non accorrevà in suo aiuto il cavaliere Giacomo Giovanetti, senatore del Regno²⁹. Meno strano però, certamente più bello, che, come prima si seppe dal Re, che giunto era a Vigevano Luigi Torelli, il Torelli fosse invitato alla regale tavola: in lacero arnese, com'era, inutilmente però si scusasse: ed alla presenza di tutti

si sentisse ad alta voce proclamare dal Re, come benemerito di sua salvezza.

Con meraviglia non minore dell'esser lodato per aver fatto il debito suo, si vide poscia chiamato a far parte del Ministero, presieduto dal Perrone di San Martino. Se il tempo non mi urgesse, mi piacerebbe il descrivere la resistenza, che il Torelli oppose. Si lasciò alla fine vincere dall'Aporti, accettando, perché la sua nomina divenisse pegno nel tempo stesso di propositi irremovibili e di consigli prudenti³⁰. Quando accennarono a prevalere le impazienze di guerra, il Torelli ebbe incarico dai colleghi di porre dinanzi alla Camera dei Deputati a raffronto l'ordinamento e le forze dell'esercito Sardo ed Austriaco, il che fece in adunanza segreta, e tenne per oltre due ore la tribuna³¹. Chi crederebbe, che in que' frangenti, e nel breve tempo, che quel ministero ebbe vita³², il Torelli pensasse a diffondere popolarmente negli Stati Sardi i nuovi pesi e misure?³³.

La brigata Solaroli, di cui era capo di Stato maggiore il Torelli, non prese parte alla giornata di Novara³⁴. Singolare contrasto! la notte seguente, un incendio casuale, in cui quella brigata trovossi infelicemente ma valorosamente impegnata, gettava sulla Italica fortuna lugubri fiamme.

Doloroso ufficio gli toccò poco dopo, allorché ad Arona dovette intimare al generale Ramorino l'arresto, facendosi da lui consegnare la spada.

Inutile trattenerci nel triste spettacolo di soldati scomposti e sbandati, i quali la brigata Solaroli contribuì a ridurre a disciplina. A Gattinara inchiniamoci col Torelli al Duca di Genova, eroe infelice, ma eroe: presentiamo l'arme, se vi piace, al battaglione Valtellinese, e particolarmente ad Enrico Guicciardi, che nel 1866 combatté e vinse con fortunato valore gli Austriaci, tenne onoratamente uffici pubblici poi, dal 1868 fa parte del Senato del Regno.

Il Torelli, sciolta che venne, dopo finita la guerra, la sua brigata, lasciò il servizio militare, ponendo unica condizione di rientrarvi, allorché nuovamente scoppiasse una guerra d'indipendenza. Venne eletto a Deputato pel collegio

di Arona. Entrò nella Camera dei Deputati alla terza Legislatura. Durante la prima, si trovava al campo; la seconda durò due soli mesi: la terza fu breve, ed agitata. Sciolta la Camera dei Deputati, la parola del Re si rivolse ai popoli del Regno col proclama dato dal R. Castello di Moncalieri il 20 novembre 1849, e sottoscritto, come ministro, da Massimo d'Azeglio³⁵; e quella parola salvò, non il Piemonte solo, l'Italia.

Il Torelli continuò ad appartenere, come Deputato d'Arona prima e poi d'Intra, alla Camera dei Deputati nella 3^a, 4^a, 5^a legislatura sino a che il 29 febbraio 1860 venne chiamato a far parte del Senato del Regno.

Udite! Il Torelli ci narra, che senza plausibile ragione si era proposto di non mancare mai alla Camera, e ci soggiunge, che in dieci anni ciò è accaduto ben poche volte!

Alla Camera dei Deputati fu più volte relatore della Commissione generale del bilancio³⁶, relatore pel bilancio straordinario della spedizione in Oriente per gli anni 1855-56, e relatore poi di molte leggi, fra cui alquante d'opere pubbliche³⁷. Avea col Paleocapa consuetudine ed amicizia; ne godeva particolare stima e fiducia³⁸. Presentò varie relazioni su proposte concernenti il Regolamento della Camera³⁹, altre su convenzioni con altri Stati, concernenti specialmente poste, navigazione, commerci⁴⁰, e su leggi importanti di finanza ed economiche⁴¹, ed infine altre varie⁴².

Devo però ricordare particolarmente la Relazione, che il Torelli, se altri mai, degno di tale ufficio, presentava alla Camera dei Deputati pel monumento al re Carlo Alberto⁴³, e l'indirizzo, se altri mai, memorabile della Camera dei Deputati in risposta al Discorso della Corona del 12 novembre 1855⁴⁴. Mi si conceda, che alquanto si sollevi il mio pedestre discorso col citarlo in parte testualmente: «Confortava la speranza, che l'animo fortissimo di Vostra Maestà, rattemprato nel pensiero della sublime missione di Capo di un popolo libero e generoso, avrebbe opposto alla grande sventura pari forza (allude alla morte del duca Ferdinando di Genova (avvenuta il 10 febbraio 1855), e delle Regine Maria Teresa e Maria Adelaide (passate di questa vita

in quello stesso anno il 12 e 20 gennaio). Né fallirono le speranze. Nel mezzo alle dolorose prove, Voi guidato dall'istinto guerriero e generoso proprio di Casa Savoia, giudicaste qual parte conveniva alla vostra nazione nella gran lotta pella civiltà e libertà. Senza titubanza, e nei momenti i più difficili, Voi uniste le Vostre armi e quelle delle grandi nazioni già impegnate nella guerra, e, pochi mesi dopo, la vittoria salutava quella bandiera, che il prode Vostro esercito riceveva dalle Vostre mani ed è vessillo di gloria e speranza Italiana». Il 16 agosto di quell'anno le armi alleate avevano combattuto e vinto alla Cernaia.

Notevolissimo il discorso, con cui propugnò, che la strada ferrata da Novara venisse ad Arona, il quale, cosa per quei tempi nuova, occupò tutta la tornata.

Relatore della Commissione della Camera dei Deputati si era il cavaliere Alessandro Pernati di Momo, già collega al Cavour, e riveritissimo oggi in Senato. Ma il Pernati, in nome della Commissione, propugnava, che la nuova strada ferrata mettesse capo, anziché ad Arona, a Pallanza, passando così, anziché da Oleggio, da Momo. Ed è noto il motto del Paleocapa, che con Veneta arguzia mostrava disperare delle regioni a favore di Oleggio, «non potendo – diceva – combattere a pari col Relatore, ispirato, come era questi, da un Dio, il dio Momo»⁴⁵. Gli animi eran già predisposti a favore di Oleggio dal discorso del Torelli: bastò il motto del Paleocapa, perché non vi fosse più dubbio, che Oleggio ed Arona avrebbero prevalso a Momo e Pallanza.

Si fu nell'occasione, che si discusse la strada ferrata, che dovea far capo ad Arona, che il Cavour ed il Paleocapa proposero e vinsero, che fosse data una sovvenzione alla società, che avesse congiunto le strade ferrate d'Italia con quelle di Germania attraverso la Svizzera. Nel luglio 1853 que' due grandi ministri diedero al Torelli l'incarico di porsi d'accordo cogli Svizzeri per la strada ferrata del Lukmanier. Il Torelli accettò; accettò, sebbene negli interessi della Lombardia egli non solo preferisse lo Splügen, ma comprendeva, che il Lukmanier avrebbe poi

reso impossibile lo Splügen: accettò e condusse il negoziato a buon fine. Contribuì inoltre ad ottenere dal Municipio di Genova quel concorso alla spesa pel Lukmanier, che dovea più tardi divenire il concorso pel S. Gottardo⁴⁶. Una lettera del conte Cavour, del 3 settembre di quell'anno, diretta al Torelli a Coira⁴⁷, fa grande encomio al Torelli della relazione, che egli ne avea inviata al Governo. E in vero il Torelli, unico più che raro nell'iniziare le cose e associarsi ai grandi ardimenti, era singolarissimo quanto alla cura diligente ed attenta nello scendere a particolari. Si strinse allora in amichevole relazione coll'ingegnere Riccardo La Nicca, di cui intrattenne, sino dal 1879, questo nostro Istituto a proposito delle acque del Jura svizzero, e di cui a questo nostro Istituto lesse la commemorazione⁴⁸.

Il Torelli mirabilmente pronto ad afferrare ogni scoperta di utilità pratica, e ad impadronirsi d'ogni nobile idea, avea attività ancora più meravigliosa nel persuaderne le moltitudini ed assicurarsi la pubblica cooperazione. Di qui la sua predilezione per il dialogo popolare, forma, a cui più volte ricorse per diffondere i suoi pensieri e proposte: di qui la sollecitudine sua nel dar vita ad associazioni, che ne assicurassero l'attuazione⁴⁹.

Esempio di quanto il Torelli zelasse il pubblico bene è l'impulso, che diede egli primo, come vicepresidente dell'Associazione agraria, alla solfatura della vite, pure riconoscendo quanto vi abbia contribuito a darvi efficacia e universalità monsignore Losanna, Vescovo di Biella. Ed egli stesso si poneva in celia per avere, nella gran foga, lasciato correre oltre duemila esemplari delle sue istruzioni col titolo: *La zolfatura della vite, rimedio riconosciuto finora il più efficace contro il crittogama*⁵⁰, sebbene poi quelle arcane quanto funeste nozze concedano le più innocenti ambiguità della grammatica. Governatore poscia della provincia di Sondrio il Torelli dovea più tardi vincere le resistenze, che l'uso della solfatura vi trovava ancora. Con esperimenti suoi propri, pei quali prese a fitto un vigneto, non avendo vigneti suoi; con una macina fatta costruire da lui; con tutto un ordinamento, che forniva allora e assicurava per

l'avvenire la provvista del solfo migliore e a miglior prezzo; con una larghissima diffusione di nuove istruzioni da lui stesso compilate⁵¹, ottenne, che la Valtellina, la quale prima non consumava, se non da 4000 a 5000 chilogrammi di solfo senza utilità alcuna, giunse a consumarne in breve tempo 400,000 con profitto. Così pure contribuì a renderne comune l'uso, quando fu trasferito a Bergamo. Se ne è occupato di nuovo, come Ministro. E più tardi Voi stessi ricorderete con quanto ardore combatté il flagello dell'insetto, che l'uso comune, facendo daddovero quello, che non è mai giunto a fare nemmeno il parlamento Inglese, denomina la fillossera⁵².

Avea il Torelli in quell'occasione visitato la Toscana, e si era più e più amicato al⁵³ barone Ricasoli. E quando in Toscana venne promossa una Società editrice collo scopo di pubblicare una Biblioteca, che si intitolava la «Biblioteca civile dell'Italiano», il Torelli vi pubblicò l'opera dell'*Avvenire del commercio Italiano*, ed in modo speciale di quello degli Stati Italiani⁵⁴. Il Torelli portava in quest'opera una preparazione di lunga mano, attinta principalmente, allorché avea visitato l'Esposizione universale di Londra. Particolarmente poi poteva parlare con grande cognizione di causa delle due grandi opere, il traforo del Moncenisio, ed il taglio dell'Istmo di Suez. Voi ben ricorderete, quanto del traforo del Cenisio il Torelli si sia occupato sempre. E alla grande opera del Canale di Suez avea già preso e prese dappoi gran parte «come uno dei più vecchi e saldi amici del Lesseps e grande difensore dell'opera di lui»: sono queste le testuali parole, con cui il Lesseps presentava il Torelli, allorché si costituì la Società pel canale dei due mari, e il Torelli fu nominato a far parte dei Direttori, come ne venne nominato poi Vicepresidente Onorario. Ed in vero, il Torelli avea contribuito a far sì, che il Paleocapa accettasse di far parte della Commissione internazionale, la quale dovea risolvere i dubbi, che si erano sollevati sulla possibilità del canale; il Torelli si era apertamente ed attivamente dimostrato favorevole al Lesseps nel vincere le diffidenze create dall'Inghilterra e particolarmente

da Lord Palmerston: fu col Lesseps, non pure in amicizia, ma intimità: con lui si condusse due volte in Egitto. Ed a Voi risovverrà certamente, come nella mente del Torelli l'opera del Moncenisio e quella del canale di Suez si integrassero: al quale pensiero soleva dare fra noi forma concreta co' suoi *Paralelli* fra il progresso dei lavori delle due grandi opere: il traforo del Moncenisio e il taglio dell'Istmo di Suez⁷⁵. Tuttavia gli intendimenti, coi quali il Torelli si accinse a scrivere del commercio, particolarmente degli Stati d'Italia, erano molto più politici, che economici: egli stesso ne dice, che fu una vera mistificazione la sua, la sola, che abbia fatto in sua vita. Ed a lui scriveva il Ricasoli⁷⁶: «Come te, ho gran fede nella spinta politica derivabile quale corollario indefettibile dell'amalgama dei generali interessi materiali. Se per questi, dirò, quasi si sperdono le nazioni, che non sarà delle famiglie dello stesso popolo fin qui divise, come se fossero un popolo *ex se*? Indi, te lo confessai, non credo passionatamente alle sorti, cui crede Cavour, e tu con esso lui. Se riuscisse fare di noi tutti Italiani un solo uomo convenzionale, deciso a dare tutta la sua forza agli interessi materiali, promuovendo ogni impresa, ogni opera, ogni istituzione aiutatrice degli stessi interessi; se ci dessimo all'agricoltura, alle industrie, al commercio, se diventassimo gran navigatori... ma basta! tutti questi *se* mi meravigliano; mi dicono che un *se* solamente farebbe tutto, cioè, *se* diventassimo Italiani veramente uniti, popolo infine, non più diviso, ma *uno, nazione*, ogni resto verrebbe conseguentemente».

Il saluto di Napoleone III pel capo d'anno 1859 all'Ambasciatore d'Austria, il barone Alessandro di Hübner, bene ha fatto vibrare quel *se*, che dovea far tutto.

Il Torelli era smanioso di rientrare nell'esercito, ma dove si combattesse: suo mal animo, dovette cedere al conte di Cavour, che il volle Intendente militare del corpo di volontari Romagnoli, che si era formato in Toscana sotto agli ordini dei fratelli Mezzacapo. E tuttavia vi portò tanta alacrità ed intelligenza, che il generale Fanti, allorché vide in Bologna con quanta rapidità vi fosse stato trasferito il Magazzino di

Firenze, avrebbe voluto il Torelli, Intendente generale dell'esercito da lui comandato. Il Torelli non acconsentì.

Però non perdettero mai di mira tutto quanto importasse alla sicurezza e forza nazionale.

Scrisse della difesa delle coste d'Italia; rivolse alacre opera al Tiro a segno nazionale.

Sino da quando era Governatore nella Valtellina, vi avea istituito intanto il tiro a segno provinciale. Ma già, sino dal 1850 si era accinto a promuovere in Piemonte una Società pel Tiro a segno; avea consultato a viva voce in Svizzera in generale Dufour; com'era solito, si avea perfettamente istruito di quanto si fosse pubblicato sugli ordinamenti del Tiro nazionale nella Svizzera; egli stesso avea pubblicato un articolo col titolo: *Storia del Tiro Federale Svizzero e proposta dell'introduzione di un Tiro Nazionale Piemontese*. Che accadde allora? Vi fu chi volle prendere la cosa in sua mano, e quando il Torelli si sarebbe contentato d'un Presidente, che però sarebbe stato il generale Alessandro La Marmora, si volle che la Società avesse a capo un Console e due Viceconsoli. Si fece grazia al Torelli col nominarlo Viceconsole, e, sebbene quei titoli gli dessero ai nervi, avea accettato. Ma la cosa non andò più in là. Il Torelli, non contento di un Tiro a segno Provinciale, non si diè pace, sino a che non si fosse istituito un Tiro a segno Nazionale, ed in fatto un Reale Decreto 1° aprile 1861 promuoveva l'istituzione di Tiri a segno Provinciali, Mandamentali, Comunali, ed una società di Tiro a segno Nazionale, e la legge 4 agosto 1861 introduceva a tal fine lo stanziamento nel Bilancio dello Stato d'una somma di 100,000 lire. Ché anzi quello stesso anno con R. Decreto 11 agosto 1861 si istituiva una Società avente per iscopo di promuovere, ogni anno, uno o più Tiri a segno Nazionali. Il primo Tiro Nazionale ebbe luogo a Torino nel 1863 addì 21 e 27 giugno, e ne fecero gli onori i tiratori della Valtellina e di Como. Si tenne ancora a Firenze nel 1865, a Venezia nel 1868. Ma poscia si lasciò cadere lo stanziamento delle somme in bilancio. E già sin dalle prime il Torelli non avea approvato, che l'istituzione di cosa, che dovea vivere, si facesse dipendere dalla Guardia Nazionale, che

dovea morire. Né meglio augurava della legge 2 luglio 1882, con cui si istituiva il tiro a segno nazionale, poco dopo seguita dal R. Decr. 18 settembre 1883, con cui, abolendosi le norme, che sino dal 1863 si eran date per la costituzione di Società private, queste si dichiaravano inutile e dannosa duplicazione. Il Torelli avea proposto alla legge alcune modificazioni, che in parte vide anco accettate. Ma deplorava pur sempre, che il Tiro Nazionale venisse non coordinato con forte assetto all'esercito col principalissimo intendimento di correggere l'errore del troppo breve servizio militare.

Un nuovo periodo di utile operosità si era dischiuso dinanzi a lui coll'indipendenza della Lombardia, auspicatrice, che fu, dell'unità d'Italia.

Coadiuvò efficacemente la sua Valtellina e il Guicciardi nel conseguire quella riparazione, che il Torelli stesso avea da ben tredici anni rivendicato negli «Annali di Statistica»⁵⁷, ed altri poscia, e da ultimo la celebre memoria di Stefano Jacini, inutilmente sempre, dal governo straniero⁵⁸.

Non tardò ad essere nominato Senatore; l'onore, che pure per lui non era onorificenza ma ufficio, non avea ambito; ma così avea voluto il conte Cavour, perché potesse far parte dell'amministrazione pubblica.

Al Senato il Torelli fu autore di parecchie relazioni di leggi d'unificazione⁵⁹; di convenzioni commerciali, postali, telegrafiche⁶⁰; di argomenti, che, a buon diritto erano eminentemente suoi, quali la vendita dei beni incolti⁶¹, siccome quella che si proponeva il rimboschimento, le disposizioni per impedire la diffusione della *Phylloxera*, il bonificamento delle regioni di malaria lungo le ferrovie d'Italia⁶²; e d'altri varii⁶³. E fra questi alcuno bene rivela l'animo gentile di lui, quale la tumulazione delle salme di Simone Mayr e di Gaetano Donizetti nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo⁶⁴, ed alcune poi di particolare importanza economica, quale l'istituzione delle Casse di risparmio Postali⁶⁵.

Delle Provincie ch'era chiamato a reggere, avea particolarmente cura di rendersi e rende-

re conto delle condizioni, in che si trovavano⁶⁶; portava nell'amministrazione idee larghe, ed intraprendenza, di che vuolsi particolarmente ricordare le sue idee sul riordinamento dei debiti dei Comuni, che applicò poscia nella Provincia di Pisa⁶⁷. Delle città, in cui prendeva stanza, diveniva, non che Prefetto, Edile; nonché Edile, cittadino⁶⁸.

Idee ch'egli sentiva necessità di attuare, molte volte eran frutto di idee che avean deposto il lor germe nell'animo di lui giovinetto. Allorché in Roma iniziava la Società contro il maltrattamento degli animali, ricorrea colla mente al suo antico educatore di Menaggio, grande amico d'uccelli, che sale sul tetto per riportare al nido la rondinella, raccolta dal suo alunno insieme ad altri compagni di pari età. E quando all'Istituto esponeva le sue proposte, quanto alle precauzioni per evitare gli scontri delle vaporiere sulle acque de' mari, laghi, e fiumi, obbediva, come egli stesso si esprime, alla tirannia di un'idea, che si era impressa nella sua mente sin dal suo viaggio di Napoli il 1841. Il *Mongibello* vi avea colato a fondo il *Polluce* nelle acque di Piombino: era sereno il giorno, tranquillo il mare; il *Polluce* avea dato sì i segnali d'allarme, ma troppo tardi. Trentanove anni dopo, il 24 novembre 1880, lo stesso disastro si rinnovò nelle acque della Spezia, quando l'*Ortiglia* mandò in pieno giorno a fondo l'*Oncle Joseph*. La grande sventura del vapore, il *Cimbria*, naufragato colla morte di circa 400 persone il 18 gennaio 1883 presso l'Isola di Borkum, richiamava il Torelli alla antica idea, che avea esposto il 19 maggio 1844 ai commensali della *table d'hôte* dell'Albergo di Roma a Napoli. E ne colse occasione dal Congresso internazionale, che stava per radunarsi ad Amsterdam, e che fra gli altri suoi temi si proponeva quello dei sinistri marittimi, e precisamente delle misure internazionali per prevenire gli urti delle navi ed altri sinistri e renderne le conseguenze meno disastrose⁶⁹. Né pur troppo il tema proposto dal Torelli al Congresso d'Amsterdam ha nulla perduto della sua opportunità. Pur troppo questi urti succedono, e frequenti, anche oggidì, e succedono fra navi e vaporiere, che si direbbero che offrano le mag-

giori guarentigie di sicurezza, provvedute poi dei più sonori segni d'allarme. La scienza, se non altro, ha tolto di mezzo una causa di reciproche e fiere recriminazioni, mentre acerbamente si contrastava fra chi affermava d'aver dato l'allarme e chi negava d'averlo udito; la scienza ha dimostrato, che dicean vero gli uni e vero dicean pure gli altri. I raggi sonori, coll'attraversare strati d'aria d'ineguale temperatura, anziché seguire la superficie dell'acqua, si inflettono dal basso all'alto, tanto che percorrendo la loro parabola, passano inavvertiti sopra alla testa del capitano, che dovrebbero mettere in guardia. Il Torelli si sarebbe fra i primi impossessato, non che delle recenti esperienze del Fizeau, degli artifici varii, coi quali, o portando più in alto la comunicazione tra vaporiere e navi, o dandovi rapidità sott'acqua, oggidì si studia di scongiurare pericoli, che certamente fu de' primi e più pertinaci nel segnalare⁷⁰.

E così avviene, che di sovente l'opera dell'amministratore o dell'uomo di governo trova riscontro nelle idee propugnatte tanti anni prima, come scrittore. La Relazione da lui premessa, come Ministro di agricoltura, industria e commercio, al R.D. 8 ottobre 1865 per la istituzione del Credito Fondiario, ha così riscontro nella Memoria Popolare, pubblicata undici anni prima dall'Associazione agraria⁷¹.

È impossibile tener dietro a tutte le idee, che si agitavano nella mente del Torelli colla perpetua irrequietudine del bene.

Ci è impossibile seguirlo, passo passo, Governatore o Prefetto a Sondrio, a Bergamo, a Palermo, a Pisa, a Palermo un'altra volta, a Venezia. Non lo seguiremo nemmeno, allorché fu chiamato da Alfonso La Marmora a Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, nel 1864⁷², né tanto si trattava d'accettare un Ministero, quanto d'obbedire alla voce del Re, e alla carità di Patria.

A nessuno forse, quanto il Torelli, toccò in tante svariate vicende sperimentare il Biblico:

septem tempora mutantur super me⁷³.

Ma nell'imperversare delle bufere egli riposava sicuro nella coscienza del bene. Mai più fiero apparve il contrasto, quanto nelle due volte, che ha lasciato Palermo: il 1862, acclamato dagli abitanti, riconosciuto dal Governo del Re per altamente benemerito della pubblica sicurezza e della pubblica salute: il 1866, dopo avere, capitano e soldato ad un tempo, esposto la vita a pericolo per la causa dell'ordine e della libertà⁷⁴.

Rapidamente bensì, ma a sé ci richiama l'uomo, o, come deliberatamente ho detto, il soldato della scienza.

II.

Alcuni di noi si accontentano di essere investigatori delle verità naturali senza preoccuparsi menomamente, se avranno utili applicazioni; altri di noi si occupano a diffondere nelle moltitudini le cognizioni messe in luce da que' primi ricercatori del vero; e finalmente altri applicano le verità naturali, e sono portati dalla loro vocazione a far servire le cognizioni scientifiche alle necessità, al comodo, e all'ornamento pure della vita⁷⁵. E nessuno vorrà disconoscere, che, se le applicazioni utili hanno a moltiplicarsi, d'uopo è che prima si alimenti la fonte, il *caput aquae*, della scienza originale e profonda⁷⁶. Bene sta adunque il rendere omaggio a quel tesoro di verità scientifiche, le quali un bel giorno dalle sfere dell'astratto si trasformano in forze vive della nazione. Innegabilmente però la scienza odierna non rinnegherebbe, come superbamente la antica, le molteplici sue applicazioni agli usi del viver civile, quasi albero, che non si compiaccia del frutto. Parodiando una celebre lettera di Seneca, dovremmo dire: «son pur mirabili questi trovati dell'età nostra, per cui si straordinariamente si è accresciuta la potenza produttiva: certamente sì, ma non è scienza codesta: la scienza non si abbassa punto a febbrili ufficii: «non est, inquam, instrumentorum ad usus necessarios opifex»⁷⁷. Cancellate quel *non*, ed avrete un'esatta idea della scienza odierna⁷⁸. Poiché, per quanto lo stesso legislatore del metodo positivo ci addottrini, la manifestazione

del vero avere più pregio di per sé stessa, che nella sua utilità effettuale⁷⁹, tuttavia ogni dì più si avverano sotto i nostri occhi con meravigliosa celerità e grandezza le previsioni da lui espresse scultoriamente⁸⁰. E ogni dì la scienza si fa attuosa «ad sublevanda vitae humanae incommoda⁸¹», si propone a meta «ut dotetur vita humana novis inventis et copiis⁸²», non reputa inferiore alla dignità sua «dum commodis humanis inserviat⁸³». Ebbene, Signori; i meriti scientifici del Torelli hanno già il loro esemplare negli ammaestramenti di quel gran pensatore, per cui l'uomo di scienza dee da architetto tramutarsi, se d'uopo, in artefice ed operaio, «operarius et baiulus», ovunque vi sia una necessità pubblica cui provvedere⁸⁴.

A' ριστον μεν ὕδωρ; ma, con buona pace di Pindaro, ancora non si conosce un filtro, il quale fermi tutti quei germi, che stanno sospesi nell'acqua per svolgersi, quando che sia a danno della salute pubblica, e tuttavia non ne alterano la limpida apparenza. A' ριστον μεν ὕδωρ, ma uno dei più dotti fisiologi dicea, non son secoli, in una conversazione, a ben noto Generale: «Una goccia d'acqua e un microbio, ed io farò certamente più del male sulla terra, che non ne fareste voi coi vostri soldati, coi vostri cannoni, e colla vostra melinite⁸⁵».

Sino dal 1864 il Torelli, quattro anni prima, che il Frankland fornisse le sue istruzioni per l'analisi delle acque potabili, rinnovate poi nel 1880, si diede a raccoglierne quante più notizie gli fosse stato possibile in ogni parte d'Italia, e poté anche pubblicarle per alquante Provincie. Ed anzi il Torelli, consapevole di quei dubbii, che confidiamo trovino dall'osservazione microscopica risposta categorica ma non la hanno ancora, alle analisi chimiche aggiungeva l'attento esame dello stato sanitario delle popolazioni⁸⁶. Se quelle ricerche si fossero proseguite, avremmo già quella Biologia dei Fiumi, che ancora si desidera, e l'Italia sarebbe emula di quelle ricerche, per cui vanno lodati specialmente gli Inglesi, e di cui ancora meglio venne compresa l'importanza dal Governo dell'Unione Americana col dare incarico all'illustre chimico Mallet, di esaminare, associando agli esperimenti

del laboratorio la critica della statistica medica, la corrispondenza tra il predominio di alcune affezioni e la composizione dell'acqua.

Sempre con bella federazione fra la scienza e le applicazioni di essa, scrisse e operò per riparare i disastri delle inondazioni. Nel che teneva speciale conto degli ammaestramenti, consegnati dall'esperienza ne' patrii Statuti, e di quelli con mirabile lucidità esposti dagli idraulici Italiani, particolarmente poi nel celebre discorso del Viviani a Cosimo III sulle chiuse o serre o leghe o traverse, che dir si vogliono⁸⁷. Ora è noto, che queste serre non pur sono utili col moderare la pendenza delle valli, ed in conseguenza frenare già la soverchia corrosione delle acque e frenare per ciò la corrosione dentro il suolo delle valli medesime, ma, fabbricate e rinalzate che sieno, consigliano e danno modo di fare su per le valli diverse e folte piantate di boscaglie⁸⁸. Ho d'uopo dirvi, quanto il Torelli sia benemerito del rimboscamento dei monti?

Il Torelli non vantava giammai sé medesimo; in questi «Atti» medesimi del nostro Istituto vi narra più volte di cose operate da lui, come egli vi fosse estraneo. Il Torelli però era così ricco di meriti, che potea farne getto: non tutti possono concedersi di questi lussi. Vogliate così concedermi, che io rammenti d'aver combattuto a' suoi fianchi, come ufficiale d'ordinanza, allorché, presidente il Torelli della Commissione, il Senato approvò le tre leggi: la legge forestale, la vendita dei beni comunali incolti, l'affrancamento dei beni demaniali dichiarati inalienabili da diritti d'uso⁸⁹. La seconda di esse era stata iniziata da lui, ossia quella dell'obbligo ai Comuni di rimboschire od alienare beni incolti di loro proprietà. E ricordo le felicitazioni vivissime, che a lui vennero particolarmente dal Marsh, rappresentante degli Stati Uniti d'America presso il Re d'Italia, l'autore del celebre libro *L'Uomo e la Natura*. Ricordo l'encomio, con cui Quintino Sella al Congresso degli Alpinisti a Torino, attestava, che l'idea promossa dal Club Alpino del rimboschimento delle montagne, ed annunciata da uno dei soci (è d'uopo dirne il nome?) nella riunione delle scienze naturali in Biella nel 1864, era stata raccolta con alpina te-

nacità dal Torelli; che dal Torelli se ne era iniziata una formale proposta di legge nel Senato; e che, non senza opposizioni di certo, tanto più temibili, quando si annunciano in nome della libertà, questa era finalmente divenuta legge dello Stato⁹⁰.

Non è già, che qualche incendio di teatri non abbia fatto stragi desolatrici anche nel secolo passato: l'incendio del teatro di Capo d'Istria nel 1794 ebbe mille vittime. Ma quello, che per lungo tempo non era stato, che un disastro straordinario, dovea in progresso di tempo esser messo in conto di pericolo solito ed urgente. E tuttavia, senza parlare dell'incendio di Brooklyn agli Stati Uniti, nel 1876, o di quello di Shanghai nel 1871 e di Tientsin nel 1872, il quale ultimo ebbe 600 vittime, solo il 25 aprile 1876 accadde l'incendio al teatro *des Arts* a Rouen: vi erano stati 8 morti e 14 feriti. Non era accaduto ancora l'incendio del teatro di Nizza, il quale scoppiò il marzo 1881, ed ebbe più di 80 vittime; non quello del Ring-Theater di Vienna, che avvenne l'8 dicembre 1881, e lasciò dietro a sé 450 vittime. Il 5 maggio 1887 la catastrofe del Théâtre-Comique di Parigi riempiva non pure di costernazione Parigi, ma di terrore l'Europa. Quasi per un terribile presentimento, solo tre giorni prima, si era mossa domanda dal signor Steenackers al Ministro dell'istruzione e delle belle arti sulle condizioni di sicurezza dell'Opéra-Comique, ed il Ministro Berthelot, indicava, fra i sorrisi della Camera dei Deputati, quale dispendio ci sarebbe voluto per assicurare tali apprensioni, e si accontentava di affermare con imperturbabilità, che male sarebbe qualificata scientifica, non esservi stato teatro, che in un secolo non si sia incendiato, ed anche più volte. «C'est un fait de statistique – diceva, e per conseguenza possiamo tenere, come probabile – que l'Opéra-Comique brûlera». Al che nuovamente la Camera rise. Il Ministro soggiungeva di almeno sperare, che ciò sarebbe il più tardi possibile, e, meno male, ammetteva, che «dans la situation actuelle, si l'incendie se produisait pendant le cours d'une représentation, ce serait une catastrophe⁹¹».

In 135 anni, quanti ne eran corsi dal 1750, la statistica avea registrato 722 incendi, ed intanto gli incendi, che in via media non avean superato i 54 sino al 1850, negli ultimi quattro decenni si erano progressivamente elevati, salendo sino a 174 negli ultimi cinque anni 1880-85. Le vittime, che in tutto questo periodo non si distribuirono egualmente, nei soli dieci anni 1840-50 salirono a 2144, ed in tutto il detto periodo di tempo a 6573⁹²!

Ora il Torelli sin dal 1868 avea rivolto ai teatri le sue attive sollecitudini⁹³. Il Torelli avea portato la sua attenzione principalmente a quegli ostacoli, che pure ebbero tanta parte alla distruzione dell'Opéra-Comique, i quali difficolavano lo smaltimento della folla. Certo oggidì lo avremmo già udito fra noi informarci non pure di reti metalliche automatiche, di scale articolate, di decorazioni incombustibili, ma sopra tutto della luce, che non fiamma, ma splende⁹⁴. Né per essa spariscono altre cause d'incendio, né essa medesima è immune dal crearne di nuove. Il Torelli, io penso, non si sarebbe però nemmeno accontentato di tranquillarci colle esperienze del Mascart, e sarebbe stato impaziente di emulare la Compagnia Edison, che a Lucerna manda la luce agli alberghi del lago dei Quattro Cantoni alla distanza di otto chilometri.

Come il Torelli fosse fra i primi nel prevenire i danni della crittogama e della fillossera, già dicemmo. E parimenti, fedele, come sempre, al proposito, che la scienza fosse auspicatrice dell'opera, Governatore a Sondrio, interpellava l'Istituto Lombardo sui modi idonei a distruggere le cavallette, e dava su ciò istruzioni, che poco più ne sappiamo dalle istruzioni recenti del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Quanto operasse anche in questo campo dell'agricoltura, mi sarebbe impossibile restringere in poco spazio. Anche qui mi rammento i buoni ammaestramenti antichi: «quod si impediunt brevitae tempora – ab humanissimis auditoribus data – multum ex eo quod potuit dici, recidetur: editio habebit omnia⁹⁵». E sia: si recida; però voi non mi consentireste, ch'io passassi sotto silenzio le eloquenti pagine

da lui dedicate negli «Atti» dell'Istituto a Matteo Fontaine Maury⁹⁶.

È noto il grande merito del Maury nell'investigare le leggi, che regolano le correnti dell'atmosfera come quelle del mare⁹⁷.

E per l'atmosfera e pel mare il Maury alle osservazioni sparse ha sostituito una fisica generale.

La meteorologia di un luogo non era per lui un fenomeno isolato, ma una maglia di una immensa rete. Essa che non era un caso speciale della fisica di un punto del globo, e perciò agli altri legato con leggi sicure⁹⁸.

Meno sollecito dei dettagli, che del gran tutto, esso stabilì la necessità della cooperazione generale a questo grande scopo dello studio generale dell'atmosfera, per cui ogni individuo isolato era una vera nullità⁹⁹.

Al Maury venne più volte reso splendido omaggio dal Torelli in questo nostro Istituto, e particolarmente col propugnare il pensiero dell'ammiraglio olandese O. Jansen, di erigere, in onore del Maury, un Faro, che, come si esprimeva il P. Secchi in risposta al Torelli, su qualche costa pericolosa, in qualche punto de' più insidiosi dell'Oceano, e preferibilmente sopra uno di quelli da lui stesso indicati, testimoniasse la filantropia del defunto e richiamasse sopra di lui le benedizioni dell'afflitto¹⁰⁰.

Né il Torelli si dava tregua, perché anche in Italia avessero più larga e popolare applicazione le teorie del Maury, che per opera del P. Secchi non ne avessero potuto avere in uno degli antichi Stati.

Autorevolmente venne ricordato il Torelli, come benemerito fondatore e sostenitore della Società Meteorologica Italiana¹⁰¹.

Ed alla meteorologia dedicò le sue cure, come Ministro, allorché nel 1865 istituì 21 Osservatorii Meteorologici, che alla fine dell'anno eran già trentacinque¹⁰².

Vuolsi ricordare, che alla Meteorologia avea rivolto le sue sollecitudini il Matteucci, sino da quando era Ministro della Pubblica Istruzione. Ed in seguito al voto di Commissione, stata già nominata dal Menabrea, Ministro de' Lavori Pubblici, nel 1863, e presieduta

dal Matteucci, era stato istituito intanto presso il Ministero della Marina un Ufficio Centrale per ordinamento del servizio meteorologico del Regno, applicato a vantaggio della navigazione¹⁰³. Piacemi pure di ricordare, che nella Relazione, la quale precede il R. Decreto del 27 aprile 1865, che dà esecuzione a un precedente R.D. dell'undici aprile, per l'ordinamento della meteorologia italiana si encomiava la celebre raccolta del Toaldo, dell'Università di Padova, siccome quella, che tuttora formava il più grande ed il più antico monumento di osservazioni meteorologiche, che si conoscesse¹⁰⁴.

Però nell'istituzione degli Osservatorii, alla quale pensò il Torelli, come cosa propria del suo Ministero, vi fu di notevole questo: che il Torelli nell'istituirli dichiarava di avere in mira non solo la pubblica igiene, ma inoltre l'agricoltura.

Il Torelli intuiva così quelle più larghe applicazioni della meteorologia all'agricoltura, che vennero soprattutto iniziate col discorso di Matteo Fontaine Maury al Comizio d'Agricoltori tenutosi in San Luigi del Missouri, negli Stati Uniti d'America, il 26 giugno 1872¹⁰⁵.

Ma per accennare le applicazioni, che della Meteorologia il Maury ha fatto, mi valgo delle parole stesse del Torelli.

In lui la scienza è carità sempre, qui diviene poesia, che è sublimamento del vero.

Il giorno 15 agosto 1878 dal Torelli, Presidente del Club Alpino Valtellinese, si inaugurava l'Osservatorio Meteorico dello Stelvio¹⁰⁶.

Sorge questo a 2543 metri sul livello del mare, in un punto, ove i giganti della Svizzera, del Tirolo, e dell'Italia, i quali si recan sul dorso, e nei fianchi, vasti ghiacciai, si danno la mano. L'Osservatorio dovea essere inaugurato dal Padre Secchi: non poté, se non essere dedicato alla memoria di lui. Il Padre Secchi avea rivolto i suoi studii all'astronomia fisica, come il Maury alla fisica del mare: l'uno e l'altro, di giro in giro elevandosi all'eterno Fattore. Quasi campo comune hanno studiato entrambi lo spazio fra la terra, il mare, ed i cieli, perseguendo l'atmosfera nelle mutabili sue vicende: tutti due si sono rivolti alla meteorologia, come scienza, che dà utilità e vita. Il Padre Secchi ha

introdotta l'applicazione della meteorologia in Italia all'agricoltura, come il Maury ha fatto in America. Poiché si fu in quel discorso, in cui il Maury splendidamente dimostrava, come fosse possibile predire il tempo dietro norme desunte da leggi fisiche, o, forse più esattamente diremo, alle predizioni vane sostituire l'annuncio certo. Il Padre Secchi era entrato in relazione col Maury sin da quando avea esulato in America, e dal Maury era chiamato in quel discorso medesimo il primo fisico del secolo. Ed alla venuta in Roma, nei primi mesi del 1877, della figlia del Maury, si fu il P. Secchi, che diede al Torelli occasione di renderle caro e gradito il soggiorno di Roma. Si fu in nome dell'ospite gentile, che nell'animo del Torelli sorgeva più che mai viva l'idea di rendere nuovo onore al Maury; idea, come dicemmo, accolta dal Secchi con sommo favore.

Il Torelli bensì avrebbe voluto, che le osservazioni meteoriche, le quali servono intanto alla storia, e, quando che sia, serviranno alla scienza, fossero maggiormente rese utili in questo modesto ma pratico ufficio di anticorriere.

Ogni ricerca, che affronta, sente il bisogno di andarne al fondo, scendendo dalle generalità vacue a particolari, che dimostrano il vero possesso di un tema scientifico. In sua mano la materia abbonda, tanto che una relazione parlamentare, un opuscolo di occasione acquistano la proporzione di un'opera, che rimane, e a cui è d'uopo anche in progresso di tempo ricorrere.

Il 30 giugno 1882 presenta al Senato la Relazione «sul bonificazione delle regioni di malaria lungo le ferrovie d'Italia». La Relazione è accompagnata dalla Carta della malaria in Italia, che l'Ufficio centrale del Senato, o meglio il Torelli, ha fatto eseguire dai Consigli sanitari delle provincie. È accompagnata inoltre da un compendio delle relazioni dei Consigli sanitari in risposta ai quesiti concernenti le condizioni del loro territorio. Il Torelli non si accontenta, e si studia di rendere accessibili quelle notizie universalmente, il che fa con una Memoria, che tratta di problemi veramente vitali¹⁰⁷. Né qui pure il Torelli sapea disgiungere il pensiero dall'azione; lo scritto era pressoché

sempre precorritore. La prima volta, che fu Prefetto a Palermo, lasciò, per riconoscenza delle popolazioni, il suo nome al Canale, che diede sfogo alle pestifere acque stagnanti del piano della Stoppia, e sanità al popolo di Misilmeri. Ministro nel 1865 ottiene l'approvazione della legge pel prosciugamento del lago di Agnano e bonificazione di terre demaniali circostanti nella provincia di Napoli¹⁰⁸. È di quell'anno, ed a lui dedicata la Relazione di Raffaele Pareto sulle bonificazioni, risaie, ed irrigazioni del Regno d'Italia¹⁰⁹, il quale dal Torelli medesimo avea ricevuto l'incarico di visitare le paludi tutte del litorale, e di rendergli conto della loro natura, della loro estensione, e dei mezzi suggeriti dall'arte, che si potrebbero applicare al loro bonificazione.

Ma se il Torelli promoveva in tal guisa ogni opera di pubblica utilità, troppo bene egli sapeva, che la storia, che l'arte sono all'Italia perfino elementi compensatori allo squilibrio dei commerci.

Spira un senso vital dalle terrene
Opre, ove il tempo i suoi vestigi impresse;
Ma quelle che gravar del ponderoso
Braccio più volle e nella prova infranse
La falce sua, que' circhi e que' delubri
Solo in parte distrutti, hanno un'ignota
Possa, un incanto che la pompa eclissa
Dei palagi recenti, a cui non dièro
Gli anni la maestà che dar sol essi
Ponno all'opre dell'uomo (BYRON)

Nessuno avvi che non si risovvenga la Topografia archeologica dell'Italia¹¹⁰, le antichità di Torcello¹¹¹, la cripta di San Marco, l'abside di San Giovanni e Paolo¹¹², il Campo santo di Pisa¹¹³, le lezioni di Storia Veneta, i Medaglioni dei Dogi¹¹⁴.

E due volte principalmente Venezia si trovò associata col Torelli in opere rivelatrici non solamente del cuore, ma della *mente* del cuore. Accenno all'istituzione dell'Ospizio marino Veneto. Un notevolissimo scritto recente in onore di Giuseppe Barellai rammenta ancora la compiacenza di lui per il favore, che l'istituzione degli Ospizi marini trovò nella Venezia, venuta da

poco nella famiglia Italiana. E ricorda la fiera di beneficenza, che, auspice il Torelli, si tenne quel primo anno, e diede quarantamila lire pel nuovo Ospizio, che sul nostro lido accoglieva i fanciulli delle provincie Venete, e un manipolo di quelli del Trentino¹¹⁵. Accenno finalmente all'opera di Luigi Torelli e di Venezia, e del Veneto nel 1870. Alla fine di quella terribile guerra, la Relazione della Croce Rossa si esprime su di ciò con tali parole, che meglio non saprei accomiatarvi¹¹⁶ da voi: «l'Italie nous a etonné avec ses envois, et surtout Venise».

III.

Il 13 novembre 1887 Luigi Torelli rendeva l'anima nobilissima a Dio. Lo confortava in quei supremi momenti la religione, che tanto più liberamente e apertamente avea professato, quanto più avea dedicato tutto sé stesso all'Italia. In quelle ore, in cui tutta la vita ci si affaccia come in un punto, gli saranno ricomparse davanti le processioni, che a lui giovanetto avean fatto tanta impressione, quando venivano svolgendosi pei sentieri delle Alpi, guidate dal vecchio avo, non meno pio, che tollerante, in cordiale amicizia, com'egli era, coi Protestanti della vicina Svizzera. Poiché religione, anziché svellere dall'animo la tolleranza, la eleva a carità; nobilita l'amore della patria collo spirito di sacrificio; ai doveri di cittadino, lunge dal nulla togliere, aggiunge una sanzione di più: rende desiderato quel giorno, in cui dare la vita per la Patria e pel Re.

Bene comprendo lo stupore vostro, ch'io non abbia favellato dell'opera monumentale del Torelli, la quale fra tutte vivrà; vivrà raccomandata alle future generazioni dalla memoria dei generosi, le cui ossa confuse fremono pace. Di essa degnamente fu detto da chi e dove era ben dritto¹¹⁷. E celebrata sarà d'anno in anno dalle future generazioni, allorché si recheranno a visitare quel monumento, che in onore di essi fu eretto sullo stesso campo di battaglia, siccome un giorno ai morti di Maratona¹¹⁸. Ma quando il sepolcro degli eroi si volle animato dalla vita della umana parola, Lisia rimase freddo, sebbe-

ne elegante; Iperide fu retore; Demostene stesso si vide soccombere; Pericle e Aspasia vinsero la gara, perché sommi ingegni. Davanti alle arche ordinatamente disposte, come narra Tucidide; davanti alla mestizia dei congiunti, che cercano l'onorato ricordo di uno, che portava il loro stesso nome, pregano¹¹⁹; davanti alla moltitudine dei cittadini, che assistono con orgoglio nazionale all'anniversario solenne, diverrebbe scialba la mia parola: preferisco il raccoglimento, che dentro me ragiona del culto dei morti, della devozione alla patria, della riconoscenza verso i suoi difensori¹²⁰. Preferisco salire col pensiero più in alto; preferisco inchinarmi a chi impresse all'umanità quell'irresistibile impulso, per cui le nazioni smembrate e divise si riconducono visibilmente a compiuta ed indivisibile unità¹²¹.

Bene ricordo il Torelli, allorché affranto dai domestici lutti, franto per l'incorso sinistro¹²², si faceva nei suoi ultimi anni portare di città in città per assicurare il compimento degno dell'opera, che significava per lui: gratitudine al Re Vittorio Emanuele e Casa di Savoia¹²³; la conquista dell'indipendenza; la bene augurata pace dei popoli.

Oggidì pur troppo, o Signori, le nazioni si trovano l'una di fronte all'altra nella condizione fantastica, in cui un arguto romanziere Inglese descrisse la *Razza dell'Avvenire*¹²⁴, ed in cui la pace fra di esse non è già conseguenza dei commerci amichevoli e dei comuni sentimenti di civiltà, ma necessità dei progressi pari nelle armi, per annientarsi a vicenda, quando i loro eserciti si trovassero a fronte. Mai più opportunamente, che ora, gli Stati reciprocamente si applicano il monito di Lord Palmerston nei giorni, che si sarebbero detti di grande amistà fra l'Inghilterra e la Francia; amici, ma armati fino ai denti¹²⁵. E coll'accento di chi ama, armi, ripeteva il Torelli, armi, anche in uno de' suoi scritti, pubblicato la prima volta in Venezia, e che sembrerebbe scritto oggi¹²⁶, nel quale tenea presente all'animo degli Italiani, che sta nell'Oriente la chiave dei destini, nonché Italici, Europei. Un avvenire assai vicino, come un di l'ambasciatore Romano ai Cartaginesi, «quae – inquit – mora est?

In hoc sinu bellum pacemque porto»¹²⁷. Ed io non so, se, un bel dì, scosso il manto, diffonda intorno a sé l'esterminio. O non so, perché in seno non porti una nuova èra, la quale, all'alleanza di settanta anni or sono fra Principi nel nome del diritto antico, sostituisca la pace dei popoli nel nome del diritto nuovo. Questo so, dotti colleghi, che il mondo, siatene pur certi, non lo facciamo noi; non lo fanno nemmeno gli uomini, cui si dà l'ambizioso titolo d'uomini provvidenziali; non lo fa alcuno dei potenti della terra. Sono tante le forze, le quali cospirano a creare gli avvenimenti, che mente alcuna, per quanto sia collocata in alto, non può dominarle. Ma riposiamo nelle leggi storiche, naturali, Divine, le quali non falliscono, e sfidano gli umani artifici ed errori. Noi continuiamo a compiere, modestamente, ma vigorosamente, l'ufficio nostro, coltivando la scienza sì, ma ad un patto: che questa scienza speculativa, astratta, ideale trovi il suo equivalente di forza nel mondo morale, come il calore nel mondo fisico ha il suo equivalente nel moto, che imprime alle vaporie ed alle officine. Questo equivalente di forza, si è la disciplina e nello stesso tempo l'indipendenza del pensiero; la scienza sì, ma, come pei Romani antichi, *libero digna*¹²⁸; la tolleranza, non l'indifferenza delle opinioni; l'elevazione insomma del carattere nazionale¹²⁹. È questo il voto, che davanti a Voi, colleghi, non solo, ma davanti a questa città un'altra volta io scioglio, con grande umiltà di cuore, ma pure a fronte alta, nel commemorare gli uomini di un'età preistorica, meravigliosa per la grandezza degli eventi, che si maturavano, per la grandezza delle virtù, che li prepararono. Ed io, nel chiudere questo discorso, non vorrò prendere da uno dei più grandi scienziati odierni il quesito, perché la sua desolata patria non abbia trovato nel momento del pericolo uomini pari¹³⁰, ma bensì ne raccolgo, siccome epilogo del mio dire, la sua stessa risposta. Affermiamo pure con lui, la civiltà moderna, la coltura delle scienze nella loro espressione più alta essere forse più necessaria allo stato morale di una nazione, che alla sua prosperità materiale. Si è per essa, che non pure l'intelligenza si innalza, ma il sentimento mo-

rale, e l'idea Divina essa stessa si diffonde e si esalta.

ELENCO DEGLI SCRITTI DI LUIGI TORELLI¹³¹

I.

Acque e boschi

1. *Proposta del Governo della Provincia di Sondrio al Consiglio Provinciale di favorire mediante Premj l'introduzione delle Traverse o Briglie per frenare gli scoscendimenti*. Sondrio, tip. Bossi, ora Brughera Azzalini e C., 1861.
2. *Istruzioni per l'esecuzione delle Briglie o Traverse per impedire le frane*. Sondrio, tip. Bossi, poi Brughera Azzalini e C., 1861.
3. *Provvedimenti contro i danni del disboscamento e dei franamenti*. Pisa 1862.
4. *La Laguna di Venezia* descritta dal Senatore Luigi Torelli, Prefetto della Provincia di Venezia. Venezia, Antonelli, 1870 (estratto dalla «Statistica della Provincia di Venezia», pubblicata nel 1870).
5. *Urgenza dello scavo dei canali lagunari alla profondità di m. 8.50*. Venezia 1871.
6. *Delle Cause principali delle Piene dei Fiumi e di alcuni Provvedimenti per diminuirle*, di Luigi Torelli, Senatore del Regno, Roma, tip. del Senato, 1873.
7. *Memoria sulle traverse, briglie, o serre, rimedio contro i franamenti*, p. 2081, 2293. «Atti dell'Istituto Veneto», vol. III, ser. IV, 1874.
8. *Sull'Ingegnere Riccardo La Nicca e la regolazione delle acque del Jura svizzero*. «Atti dell'Istituto Veneto», 1879.
9. *Cavour e Paleocapa* (estratto del n. 7, a p. 631, vol. II, ediz. 2^a, *Lettere del Conte di Cavour*, 1884).

II.

Agricoltura

1. *Norme per l'allevamento dei Bachi da seta*, Memoria Popolare redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria Pie-

- montese, senza nome di Autore. Torino, tipografia di G.B. Paravia, 1852.
2. *Del modo di fare e conservare la semente dei Bachi da seta*, Memoria Popolare redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria Piemontese. Torino, 1852, tip. di G.B. Paravia, senza nome di Autore.
 3. *Zangola (Butirera) Inglese*, premiata alla Grande Esposizione di Londra nell'anno 1851. Memoria Popolare redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria Piemontese. Torino, dalla tipografia di G.B. Paravia, 1852. Senza nome d'Autore.
 4. *Dell'uso e dei vantaggi del concime liquido*. Memoria Popolare redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria degli Stati Sardi, senza nome d'Autore. Torino, tip. di G.B. Paravia e Comp., 1854.
 5. *Il Sorgo Zuccherino*, Memoria Popolare di un Membro dell'Associazione Agraria degli Stati Sardi. Torino, tip. G. Favale e Comp., 1857 (estratto dalla «Gazzetta Piemontese» del 1857, numeri 40, 41, 43, 44, e 45).
 6. *Istruzioni per ben praticare la solfatura delle viti, con speciale riguardo alla condizione dei vigneti della Valtellina*, compilate d'ordine del Governo Provinciale, Milano, Civelli, 1861.
 7. *Rimedio dello zolfo e dell'acqua salata per la distruzione del seme della Crittogama*. Sondrio, tip. già Bossi, ora Brughera Azzalini e C., 1861.
 8. *Istruzioni per ben praticare la solforazione delle viti*, compilate d'ordine della Prefettura di Bergamo. Bergamo, dalla tipografia de' frat. Bolis, 1862.
 9. *Vantaggi che l'Agricoltura può ripromettersi dalla introduzione e diffusione dell'acciaio Bessemer*, di Luigi Torelli, Senatore del Regno (estratto dal Giornale «La Nazione» n. 105, 1866).
 10. *Di un tentativo fatto per diminuire gli effetti d'una vendemmia piovosa*, di Luigi Torelli, Senatore del Regno, Sondrio, tipogr. Brughera e Ardizzi, 1872 (estratto dal Giornale lo «Stelvio»).
 11. *Sopra una grande sventura dei proprietari dei vigneti, cioè dell'insetto phylloxera vastatrix*. «Atti dell'Istituto Veneto», p. 177, 635, vol. II, serie IV, a. 1872-73.
 12. *Seconda Memoria sulla phylloxera vastatrix*, p. 445, vol. II, serie V, a. 1875-76.
 13. *Sulla Phylloxera vastatrix*, Memoria, Roma, tipografia dell'Opinione, 1878, in 8°. E v. la *Phylloxera vastatrix*. Tre Memorie, raccolte e commentate da Federico Berchet. Venezia 1879, in 8°.
 14. *Sulla conservazione dei foraggi, esperimento*. «Atti dell'Istituto Veneto», p. 9, v. II, serie VI, anno 1883-84.
 15. *La conservazione delle farine*, Memoria, p. 121, ivi, vol. III, ser. VI, anno 1884-85. V. la Relazione di Guglielmo Berchet, intitolata: *La conservazione dei grani e delle farine secondo le proposte Engrand e Torelli*, pubblicate negli «Atti dell'Istituto Veneto», tomo IV, ser. VI, p. 155.
 16. *Il fumo benefico*, Memoria, p. 403, ivi.
 17. *Il fumo benefico, ossia il fumo preservatore delle frutta contro i danni delle brine*. Torino, Unione tip. editrice, 1885.
 18. *Il fumo, rimedio contro la brina, breve memoria dedicata agli Alpinisti, che prenderanno parte al XIX Congresso Alpino in Vicenza il 28 agosto e 2 settembre 1887*. Milano, libreria di Lerino Robecchi, 1887, tip. Ducati Varisco e C. La Parte Pratica è in forma di dialogo fra un Alpinista ed il Sindaco di un piccolo Comune di montagna.
- * V. il n. 1 «Istmo di Suez», ecc.: Congresso Agrario di Voghera, a. 1857.

III.

Arte della Guerra

1. *Mezzo sussidiario per assicurare i viveri all'armata*. Torino, dalla tipogr. dei fratelli Cansari, 1849. La Prefazione è sottoscritta Luigi Torelli, maggiore aggregato allo Stato Maggiore.
2. *La Difesa delle Coste d'Italia*, di Luigi Torelli, Senatore del Regno, Firenze, tipografia Barbera, 1864.

3. *Il Piccolo Dizionario per l'infermiere volontario dei feriti in guerra* (italiano, tedesco, francese). Palermo, tipografia di Francesco Lao, 1866.
4. *Le Petit Dictionnaire pour l'infirmier volontaire des Blessés en guerre, Français, Allemand*. Venise, Imprimerie P. Naratovich, 1870. La prefazione ha la sottoscrizione: Le Président du Comité de Venise pour les secours aux Militaires blessés. Luigi Torelli.
5. *Informazioni sull'operato della¹³² Società Internazionale di Ginevra nell'ultima guerra*, p. 153. «Atti dell'Istituto Veneto», serie IV, vol. I, anno 1871-72. Non sono che orali, e non ne è fatto che breve cenno.

IV.

Beneficenza

1. *Consulto legale se possa essere conveniente per i luoghi Pii il livellare tutti gli stabili che posseggano*. Losanna, tip. Bonamici, 1846.
2. *Difesa contro un'accusa ufficiale*. Losanna, tip. Bonamici, 1847 (ossia risposta alle accuse, che da giornali ufficiali si erano mosse a quel primo scritto).
3. *Progetto di Società Provinciali di beneficenza per l'acqua potabile*. Milano, Civelli, 1861. Di Luigi Torelli, governatore della Valtellina.
4. *Discorso in occasione dell'aprimiento dell'Asilo per l'infanzia in Tirano, il giorno 7 novembre 1866*, del Nobile Luigi Torelli, Senatore del Regno. Stamperia Regia.
5. *I Bagni marini sulla spiaggia del lido per i poveri scrofolosi di Venezia nell'estate 1868*, Relazione del Comitato promotore e Proposta dell'erezione di un Ospizio marino Veneto. Venezia, Antonelli, 1868 (estr. dal «Giornale Veneto di Scienze mediche», serie III, tom. IX). Il Torelli era Presidente del Comitato Promotore.
6. *Utilità e necessità degli Ospizii Marini*. Venezia 1871.

V.

Club Alpino

1. *La Valtellina, breve descrizione per uso degli Alpinisti*. Torino, G. Candeletti, successore G. Cassone e Comp., 1873. Estratto dal «Bollettino del Club Alpino Italiano» n. 20, volume VI, 1873. Non ha nome d'Autore.
 2. *Il Passo del Mureto*, per Luigi Torelli, Presidente del Club Alpino Valtellinese. Torino, G. Candeletti, 1878 (estratto dal «Bollettino del Club Alpino italiano», n. 33, anno 1878).
 3. *Un'escursione da Recoaro a Roveredo* (dalla «Gazzetta di Venezia» del 18 sett., n. 249).
- V. inoltre il n. 5 del n. XIV¹³³, della distruzione degli uccelli ecc., ed il n. 18 del n. II, del fumo ecc.

VI.

Economia pubblica

1. *Lettera del 1845 a Lorenzo Valerio sullo spirito di associazione applicato all'industria della seta*. Torino 1845.
2. *Della Riforma Daziaria negli Stati Sardi e della sua influenza sull'Agricoltura*. Memoria popolare redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria, senza nome di autore. Torino, tip. di G.B. Paravia, 1851. È in forma di dialogo.
3. *Lettera agli Elettori del Collegio di Arona* del Deputato Torelli. Eredi Botta, 1851 (tratta della libertà del commercio).
4. *Il Credito Fondiario*. Memoria popolare redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria degli Stati Sardi. Torino, tip. di G.B. Paravia e Comp. Senza nome d'Autore: in forma di dialogo fra un proprietario ed una famiglia di agricoltori (1854).
5. *Dell'Avvenire del Commercio Europeo ed in modo speciale di quello degli Stati italiani*; 3 volumi. Firenze 1859.
6. *Lettere intorno al riordinamento dei debi-*

ti dei Comuni, del Senatore Luigi Torelli, Governatore della Valtellina, al barone Bettino Ricasoli, Deputato al Parlamento, aprile e maggio 1861. Pisa, Pieraccini, 1862.

7. *Sul progetto del riordinamento dei debiti dei Comuni della Provincia di Pisa*; dialoghi fra un campagnuolo ed il segretario del suo Comune. Pisa, Nistri, 1862.
8. *Le Casse di Risparmio Postali*; Dialoghi popolari di Luigi Torelli, Senatore del Regno, nella «Scienza del Popolo». Milano, Fratelli Treves, editori, 1876, vol. LI, ser. II.

VII.

Lavori Edilizi

1. *Elenco delle Calli chiuse in Venezia, divise per sestieri*. Venezia, tip. della Gazzetta, 1868.
2. *Progetto d'un bacino di approdo a Piazza San Marco presso le Procuratie Vecchie*. Venezia, tip. della Gazzetta, 1868.
3. *L'Abside dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia*, lettere due di Luigi Torelli, Presidente della Società dell'Aereazione delle Calli. Venezia, tip. della Gazzetta, 1869.
4. *Progetto di congiunzione della Piazzetta di San Marco e l'isola di Sant'Elena mediante una via pensile lungo la riva degli Schiavoni ecc.*, proposto dal 1871. Venezia, Vicentini, 1872.

VIII.

La Malaria

1. *L'Eucalyptus e l'Agro Romano*, Roma, Tip. del Senato, di Forzani e Comp., 1878.
2. *Carta della Malaria d'Italia, illustrata*. Firenze, tipografia Pellas, 1882.
3. *La Malaria d'Italia*. Memoria Popolare di Luigi Torelli, Senatore del Regno, Roma, Tipografia diretta da L. Perelli, 1883.
4. *Il Curato di campagna e la Malaria dell'Italia*, dialoghi quindici. Roma, tip. Verdesi, 1884.

IX.

Meteorologia

1. Guido Montalto. *Le Previsioni del Tempo spiegate al popolo. Dialoghi in piazza*. Torino, Unione Tipografica editrice, 1886. La Prefazione ha le iniziali G.M.
2. *Discorso inaugurale dell'Osservatorio Meteorologico dello Stelvio*, pronunciato dal Senatore Torelli, Presidente del Club Alpino, sede di Sondrio, il 2 settembre 1873. Tipografia Brughera Azzalini.
3. *Matteo Fontaine Maury e la Meteorologia applicata all'Agricoltura*, p. 823, v. III, ser. V, anno 1877.
4. *Applicazione della meteorologia all'agricoltura*. «Atti dell'Istituto Veneto», p. 291, v. VI, ser. VI, anno 1885-86.

X.

Notizie ed elogi

1. *Elenco generale degli Scritti editi ed inediti dell'illustre Pietro Paleocapa, Senatore del Regno*, premesse *Notizie biografiche di Pietro Paleocapa*. Venezia, Antonelli, 1871 (al Consiglio Provinciale di Venezia).
2. *Commemorazione di Matteo Fontaine Maury*, p. 484. «Atti dell'Istituto Veneto», vol. III, ser. IV, a. 1873-74.
3. *Commemorazione dell'Ingegnere Riccardo La Nicca*, p. 525, ivi, vol. II, ser. VI, a. 1883-84.
4. *Commemorazione dei Benemeriti della Società di Solferino e San Martino, morti dalla fondazione (1870) della Società al 24 giugno 1884. Pubblicato in occasione del 25° anniversario della battaglia di Solferino e San Martino*. Padova, tip. Salmin, 1884.
5. *Il Pittore Carlo Bossoli (1815-1884)*. Breve biografia scritta in omaggio d'amicizia da Luigi Torelli, Senatore del Regno. Torino, stamperia dell'Unione tip. editrice, 1885.
6. *Brevi ricordi d'un vecchio amico: Cenni biografici intorno al Senatore Maurizio Farina*, di L. Torelli, Senatore del Regno.

Torino, stamperia dell'Unione tipografica editrice, 1886.

* V. inoltre i nn. 3 e 4 *Storia: Appunti postumi su A. Manzoni, e su Alfonso La Marmora.*

XI.

Ossario di Solferino

1. *Circolare ai membri della Direzione delle Società di Solferino e San Martino per la loro adesione alla Proposta di abbandonare la via dei Municipii e rivolgersi agli Archivi militari*, marzo 1866.
 2. *Circolare ai Comitati Provinciali, annunciando che si abbandona la via dei Municipii, e la Direzione si rivolge agli Archivi.*
 3. *Circolare ai Membri della Direzione delle Società di Solferino e San Martino, colla quale si annuncia il pieno successo del cambiamento di via per la compilazione degli iscrivendi nelle Tabelle commemorative.*
 4. *Regolamento per l'estrazione dei premi del 24 giugno in Solferino.* Roma 1877.
 5. *Il Monumento del Re Vittorio Emanuele II in San Martino.* Milano 1881.
 6. *Le Tabelle Commemorative nel Monumento del Re Vittorio Emanuele II in S. Martino della Battaglia.* Torino, Unione tipografica editrice, 1886.
 7. *Il Monumento al Re Vittorio Emanuele II in San Martino e le Tabelle Commemorative. Relazione ai Soci della Società di Solferino e San Martino del Presidente Luigi Torelli, Senatore del Regno*, Torino, Unione tipografica editrice, 1887.
 8. *Ricordo pietoso di Solferino e S. Martino.* Torino 1887.
- * *Commemorazione dei benemeriti ecc.*, a. 1884. V. *Notizie ed Elogi* (4). E v. il n. 14 del n. XIV, il *Gabinetto dei Fondatori ecc.*

XII.

Politica

1. *Pensieri sull'Italia di un Anonimo Lombardo*, edizione corretta dall'Autore. Parigi, L.R. Delay, 1846. Precede questo Avver-

timento: «L'Autore dichiara che quanto venne omesso nella presente edizione, in confronto alla prima, uscita nel settembre del corrente anno, era stato introdotto da altri; protesta quindi non riconoscere per opera sua, che la presente, corretta dietro il manoscritto originale. Ottobre 1846». Sebbene però queste due prime edizioni portino la data di Parigi, effettivamente sono di Losanna; tipografia Bonamici. Su tutto ciò vedi il testo della Commemorazione, e si v. la Prefazione all'edizione seguente, 1853.

2. *Brano di storia della guerra dell'Indipendenza italiana.* Ha la data di Milano 1860, ma in fatto è stato stampato a Losanna, tip. Bonamici, dicembre 1847, e ciò per diffondere sotto colore di racconto storico le previsioni di quello, che sarebbe succeduto.
3. *Appello alla Gendarmeria.* Losanna, tip. Bonamici, gennaio 1848.
4. *Agli Elettori del Collegio di Arona.* Torino, Castellazzi e Degaudenzi, 1849.
5. *Pensieri sull'Italia* di Luigi Torelli scritti nell'anno 1845 e commentati da lui medesimo nel 1853. Torino, Tipografia del Progresso, 1853.
6. *La Questione del Potere Temporale del Papa considerata nel 1845, nel 1853 e nel 1870* da Luigi Torelli, Senatore del Regno. Venezia, tip. della Gazzetta.
7. *Le opinioni d'un Resuscitato dei tempi di Cavour intorno alle risposte dello Czar al dispaccio del Principe Alessandro di Bulgaria.* Venezia 1886: tip. del Giornale «La Venezia» in data di Solferino, 11 settembre 1886, e sottoscritto: Luigi Torelli, Senatore, già Deputato d'Arona alla Camera Sarda dal 1849 e seguenti.
8. *La Questione secolare d'Oriente e sua gravità*, di Luigi Torelli, Senatore del Regno. Torino, Unione tipografica Editrice, 1886 (Luigi Torelli, Senatore, già Deputato d'Arona alla Camera Sarda nel 1849 e seguenti).

XIII.

Protezione degli animali in generale e degli uccelli in particolare

1. *La Società Romana contro i mali trattamenti degli Animali. Breve scritto intorno al suo scopo ed ai mezzi per renderla utile.* Roma, tip. dell'Ospizio di San Michele. È senza nome dell'Autore colla dedica della Direzione della Società ai Soci.
2. *Società Romana contro i mali trattamenti degli Animali. Rimedi per difendere i cavalli ed i muli contro i tafani e le mosche cavalline.* Roma, tip. nell'Ospizio di San Michele, 1874. Senza nome d'Autore.
3. *Relazione della Direzione della Società Romana contro i mali trattamenti degli animali intorno all'operato della stessa nel 1874;* lettera del Presidente conte Torelli Senatore del Regno all'Assemblea dei Soci il 13 febb. 1875.
4. *Di alcuni pregiudizi intorno agli animali che hanno per conseguenza mali trattamenti contro questi.* Roma, Firenze, Tip. Benini, 1875 (dal «Bollettino della Società Romana contro i mali trattamenti degli animali», è dedicata ai Maestri di Scuola).
5. *Della distruzione degli uccelli, e voti, che le Società d'Alpinisti cooperino a quelle¹³⁴ protettrici degli animali.* Adunanza di Rivoli, 10 agosto 1874. «Bollettino del Club Alpino», vol. IX, n. 24, a. 1876.
6. *Quindici giorni sul Danubio di S.A.I. e R. il Principe Ereditario dell'Impero Austro-Ungarico Arciduca Rodolfo,* Venezia, tipografia della Gazzetta, 1881 (estratto dalla «Gazzetta di Venezia» 8 maggio, n. 122). È la descrizione di una caccia.

XIV.

Pubblicazioni cui prese parte o diede occasione

1. *Lezioni popolari sul sistema metrico,* compilate per ordine del Ministero dell'agricoltura e del commercio per la diffusione del nuovo sistema dei Pesi e delle Misure nei Regi Stati, illustrate da molte figure inserite nel testo; opera di un Fratello del-

le Scuole Cristiane, estratta dalla *Norma teorico-pratica per l'insegnamento del sistema metrico del medesimo Autore.* Torino, Stamperia Sociale degli Artisti tipografi, 1849.

2. *Album degli Abbellimenti proposti per la Piazza del Duomo di Pisa.* E «Bullettino dei Lavori d'Abbellimento della Piazza del Duomo in Pisa»; il numero 1° è del 5 settembre 1863.
3. *Lettere di Galileo Galilei pubblicate la prima volta pel suo trecentesimo natalizio in Pisa,* XVIII febbraio 1864. Pisa, tipografia Nistri, 1864. Pubblicazione per cura dei Promotori: L. Torelli, Prefetto della Provincia di Pisa, Silvestro Centofanti, Rettore dell'Università, Angelo Dal Punta, Gonfaloniere (ai Signori Rappresentanti delle Università ed Accademie che intervennero alla festa del Terzo Centenario di Galileo celebrato in Pisa il 18 febbraio 1864).
4. *Le Acque Potabili del Regno d'Italia.* Opera compilata per cura del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Firenze, tipografia Barbera, 1866. Con Prefazione in data di Firenze, 15 dicembre 1865, del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Luigi Torelli.
5. *Relazione di Raffaele Pareto, Ispettore centrale di Bonificazione ed irrigazione, sulla Bonificazione, Risaie, ed Irrigazioni del Regno d'Italia* a S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio (Luigi Torelli). Milano, tipografia e litografia degli Ingegneri, 1865.
6. *Relazione del cavaliere Antonio Perone Ispettore Sanitario intorno alle conseguenze del divieto della macerazione del lino e canapa nel lago di Agnano.* Firenze, Civelli, 1865.
7. *Cenni intorno al Commercio dell'Egitto, del Mar Rosso, delle Indie, della Cina e del Giappone, con tabelle formate sopra risposte degli Agenti consolari italiani in Madras, Singapore, Hong-Kong, Shanghai, Sidney, e Melbourne sull'inchieste loro di-*

- rette da S.E. il Ministro di agric., indust. e comm. Firenze, Barbera, 1865. Son preceduti da Relazione a S.M., del Ministro d'agric. indust. e comm., L. Torelli.
8. *I Teatri di Venezia coll'Elenco delle Opere e dei Balli dati alla Fenice dalla sua prima apertura al 1869.* Milano, Civelli, 1869. Le Piante dei Teatri ed i Cenni storici artistici vennero desunti da un lavoro dell'Ing. dell'Ufficio del Genio Civile, sig. Enrico Uberti, incaricato dal Prefetto di Venezia dei provvedimenti presi nel 1868 quanto alla sicurezza dei Teatri. La serie delle Opere e dei Balli dati al Gran Teatro della Fenice è desunta dall'Archivio del Teatro.
 9. *Guida del navigante nel Mar Rosso* di R. Moresby, premessa una descrizione del Canale di Suez, del Senatore L. Torelli, vicepresidente onorario della Società del Canale di Suez. Venezia, tip. Antonelli, 1869. La traduzione è del sig. Francesco Lambertenghi, viceconsole reggente il consolato di Suez: riveduta per cura dell'ammiragliato in Venezia, e principalmente dal sig. Fabio Mannati, luogotenente di vascello. È seguita da Appendice con nuove osservazioni, e sullo stretto di Jubal in particolare, del Comandante Mantell.
 10. *Illustrazione storica ed artistica della Cripta o Sotterraneo di S. Marco in Venezia con sette tavole*, 2^a edizione. Venezia, tipografia del Commercio di Marco Visentini, 1870. È opera di Guglielmo Berchet.
 11. *I Dogi di Venezia*, tip. Naratovich, fotog. Naya, splendida opera che riproduce i medaglioni fatti collocare dal Torelli in Palazzo Ducale (si veggia la nota a pag. 62) a. 1871.
 12. *Manuale Topografico Archeologico dell'Italia*, compilato a cura di alcuni dotti, con Prefazione intorno al suo scopo, di Luigi Torelli, Senatore del Regno. Volume I comprendente l'alta Italia, i Ducati, e parte dell'Italia centrale verso l'Adriatico. Venezia, tipogr. Grimaldo e C., 1885 (estr. dagli «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti»).
 13. *Breve Corso di Storia di Venezia* del cav. pr. Giuseppe Cappelletti, Edizione seconda. Venezia, presso l'editore Gennaro Favai, 1873.
 14. *Il Gabinetto dei Fondatori dei Premi dell'Ossario di Solferino.* Torino, Unione tipografica editrice, 1886. M.F.
 - * *La Phylloxera vastatrix*, Memorie 3, raccolte e commentate da Federico Berchet. V. «Agricoltura» n. 13.
 - * V. Relazione di Guglielmo Berchet: *La conservazione delle farine* ecc. V. *Agricoltura* n. 15.

XV.

Relazioni e Statistiche

1. *Osservazioni sulla condizione presente della Valtellina* di Luigi Torelli (estratte dagli «Annali Universali di Statistica», febbraio e marzo 1845).
2. *Statistica della Provincia di Sondrio, 1860*, diretta ai Sindaci della Provincia di Como dal Governatore Luigi Torelli. Torino, tip. Eredi Botta.
3. *Statistica della Provincia di Pisa, 1863.* Pisa, tip. Nistri; diretta ai Confalonieri della Provincia di Pisa dal Prefetto Luigi Torelli.
4. *Relazione intorno alle condizioni della Provincia di Palermo e proposte fatte al Consiglio Provinciale dal Prefetto della Provincia.* Palermo, tip. Lao, 1866.
5. *Rapporto al Ministero dell'Interno relativo agli avvenimenti di Palermo, 16-22 settembre 1866, dell'ex prefetto della Provincia, Torelli, seguito dall'esposizione dal medesimo fatta al Consiglio Provinciale di quella Provincia il 3 settembre 1866 intorno alla Pubblica Sicurezza*, Firenze, Barbera, 1866.
6. *Le condizioni della Provincia e della città di Venezia nel 1867.* Relazione della Deputazione Provinciale del Prefetto Luigi Torelli. Venezia, tip. della Gazzetta, 1867.
7. *Le Condizioni della Provincia e della Città di Venezia nel 1868*, Relazione alla Depu-

tazione Provinciale del Prefetto Senatore Luigi Torelli. Venezia, Antonelli, 1868.

8. *Discorso al Consiglio Provinciale di Venezia, tenuto il 6 settembre 1869, sulle condizioni della Provincia di Venezia*. Venezia 1869.
9. *Statistica della Provincia di Venezia*. Venezia, Antonelli, 1870.

XVI.

Storia

1. *Ricordi intorno alle Cinque Giornate di Milano (18-22 marzo 1848)*. Seconda edizione, con l'aggiunta della ritirata dell'esercito Piemontese dopo la battaglia di Custoza, e della descrizione del 5 agosto 1848 in Milano. Milano, Fratelli Dumolard, 1883.
2. *L'Italia e Casa Savoia*. Memoria popolare di Luigi Torelli, Senatore del Regno, 2ª edizione. Torino, Unione Tipografica editrice, 1885.
3. *Cenni biografici intorno ad alcuni personaggi contemporanei ed attori del risorgimento d'Italia: Alfonso La Marmora; «Atti dell'Istituto Veneto»*, vol. VI, ser. VI, p. 7 (postumi), 1885-86.
4. *Alcuni appunti su Alessandro Manzoni* (Memoria postuma), p. 356.

XVII.

Tiro Nazionale

1. *Storia del Tiro federale Svizzero e proposta di un Tiro nazionale Piemontese*. Torino 1851.
2. *Il Tiro a segno nazionale, suo scopo, e suo organismo*. Milano 1863.
3. *Storia del tiro federale Svizzero dai tempi più remoti ai nostri giorni*, di Luigi Torelli. Venezia, Tipografia della Gazzetta, 1868. È, come dice la Prefazione, la 1ª parte della Storia del Tiro federale, scritta dal Torelli, quando nel 1850 si recava in Svizzera per apprendere l'organizzazione del Tiro federale Svizzero. La 2ª parte con-

teneva la proposta dell'introduzione in Italia d'un Tiro nazionale.

4. *Il Tiro nazionale e sua importanza, o Storia del Tiro federale Svizzero*, di Luigi Torelli, Senatore del Regno. Torino, Pinerolo, Chiantore e Mascarelli tipografi editori, 1881. Ded. alla Società Reduci d'Italia e Casa Savoia fondata a Roma nel dicembre 1879; la dedica è sottoscritta L. Torelli, Tenente Colonnello nell'Esercito.

XVIII.

Trafo del Moncenisio; Istmo di Suez; Strade Ferrate

1. *Il Lucmagno e l'Abbazia di Dissentis*, descritti dal deputato Luigi Torelli. Torino, tip. Ferrero e Franco, 1853 (dal giornale «Il Parlamento»).
2. *Il Canale di Suez* (dal «Bollettino dell'Istmo di Suez», 15 febbraio 1857).
3. *Il San Gottardo ed il Lucmagno* per Luigi Torelli Deputato al Parlamento (dalla «Rivista Contemporanea», marzo 1857).
4. *Sul Discorso di Lord Palmerston contro il Bosforo di Suez* (dal «Bollettino dell'Istmo di Suez», 19 agosto 1857).
5. XI Congresso dell'Associazione Agraria degli Stati Sardi tenuto in Voghera dal 5 all'8 settembre 1857. *Discorso* del Presidente del Congresso Cav. Luigi Torelli, Deputato al Parlamento, *intorno all'influenza delle strade ferrate sull'Agricoltura*. Torino, tip. Favale e Comp., 1857.
6. *Della necessità di congiungere la rete delle strade ferrate italiane colla rete elvetica germanica*. Milano 1863.
7. *L'Istmo di Suez e l'Italia*, di Luigi Torelli, Senatore del Regno, Milano, Civelli, 1867.
8. *Discorso* pronunciato dal Prefetto di Venezia il 7 gennaio 1869 al Consiglio Provinciale *intorno alla congiunzione diretta delle Ferrovie Italiane colla Rete Ferroviaria Svizzera*. Venezia, tipografia della Gazzetta, 1869.
9. *Discorso* pronunciato dal Prefetto Torelli il 6 settembre 1869 al Consiglio Provin-

- ciale *sulle condizioni della Provincia di Venezia*. Venezia, tip. della Gazzetta, 1869. Concerne: 1° le strade ferrate fra l'Italia e la Svizzera; 2° la costruzione di porte a bilico per la separazione delle acque del mare dalle acque dolci.
10. *Il Traforo del Cenisio e Paleocapa*. Lettura del Senatore Luigi Torelli all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nell'Adunanza 17 novembre 1870. Venezia, Antonelli, 1870 (estr. dagli «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», tomo XVI, serie III).
 11. [1°] *Parallelo fra il progresso dei lavori delle due grandi opere il Traforo del Moncenisio ed il Taglio dell'istmo di Suez*. «Atti dell'Istituto Veneto», serie 3^a, vol. XII, p. 1164, anno 1866-67. 2° *Parallelo* ecc., vol. 13, anno 1867-68, p. 142. 3° *Parallelo* ecc., i Precursori, ivi, p. 718. 4° *Parallelo* ecc., ivi, p. 820. 5° *Parallelo* ecc., seguito da un *Prospetto statistico di commercio fra Trieste e l'Egitto*, ivi, p. 1534. 6°, 7°, 8°, 9°, vol. XIV, anno 1868-69, p. 118, 739, 1227, 1993 e vol. XV, anno 1869-70, p. 5, seguiti il sesto da una dissertazione sulla marina a vela e la marina a vapore; il settimo, da breve scritto che ha per titolo: *Le ultime scaramucchie contro il Canal di Suez ed i primi provvedimenti per regolare il transito da un mare all'altro*; l'ottavo, da breve scritto che ha per titolo: *Il traforo del Cenisio, il Canal di Suez e Pietro Paleocapa*; il nono, da due scritti, che hanno per titolo: *Paragone fra la vela ed il vapore dal lato della sicurezza ed I pirati nel mare della China*.
 12. *Parallelo decimo ed ultimo fra il progresso* ecc. seguito da due brevi scritti intitolati: *Il parallelo dei paralleli* e *La festa delle feste*, p. 805, vol. XV cit., anno 1869-70.
 13. *Descrizione di Porto Said, del Canale, e di Suez, preceduta da lettera al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti sull'inter-*

samento preso dal R. Istituto al Canale di Suez; vol. XIV, p. 1795.
 14. *Il Traforo del Cenisio e Paleocapa*, vol. XVI, anno 1870-71, p. 237.
 15. *Breve relazione intorno all'ultimazione della galleria del Cenisio e intorno al primo anno di vita del Canale di Suez*; ivi, p. 1072.
 16. *La navigazione a vela nel mar Rosso e Proposta della correzione della carta idrografica del medesimo*; ivi, p. 1285.
 17. *Progetto della creazione di una guardia volontaria fra i passeggeri a bordo dei vapori per impedire gli scontri*, p. 687, vol. I, serie VI, anno 1882-83.
 18. *La tirannia d'una idea*, narrazione di Luigi Torelli, Senatore del Regno, Tip. della Gazzetta di Venezia, 1883.

XIX.

Varie

1. *Terme di Valdieri*. Relazione della Commissione incaricata dell'esame delle proposte fatte dal Consiglio di Direzione all'Assemblea generale degli Azionisti. Torino, tipog. Franco e figli e C.^a, 1856.
2. *Tavole di Raggiungimento dei Pesi, delle Misure, e delle Monete in uso nella Provincia di Sondrio con quelle del Sistema metrico decimale*. Torino, tip. Eredi Botta, 1860.
3. *Nella solenne distribuzione dei Premi Nazionali agli Allievi degli Istituti Tecnici compiutasi addì 6 novembre 1864 nell'Aula Universitaria di Torino*, Discorso del sig. Ministro d'agricoltura, industria e commercio, Commendatore Luigi Torelli. Torino, Dalmazzo, 1864.
4. *Per l'apertura degli Studi Superiori Tecnici presso il Museo Industriale di Torino*, Discorso del Ministro d'agric., indust. e comm. 12 novembre 1864. Tipografia Scolastica Seb. Franco e figli¹³⁵.

¹ [Il testo a stampa originale ha per titolo: *Commemorazione del senatore Luigi Torelli* letta dal m.e. Fedele Lampertico. Luigi Torelli: corrispondente dal 21/7/1867; effettivo dal 10/4/1868 (Gullino, p. 439).]

² [Per le cariche ricoperte da Fedele Lampertico vd. p. 597 nota 2. In nota al titolo originale, dopo il nome dell'autore della commemorazione, si legge:] Sarebbe impossibile raccogliere quanto del Torelli si è scritto. Né alle notizie, che si trovano di lui sparsamente, farò la critica, dacché di esse mi sono giovato in questa Commemorazione. Bensì, dove narro qualche fatto diversamente, e perfino diversamente dalle stesse Memorie inedite del Torelli, quando in qualche particolare a tanti e tanti anni di distanza non è perfettamente esatto, si intende, che mi son fatto coscienza di verificare le cose direttamente alle fonti prime. Preferii però, non tanto rettificare errori, in cui altri sia caduto, quanto invece esporre le cose, quali a me apparivano vere, il che è poi la miglior forma di rettificazione. Sarebbe stato perfettamente inutile di avvertire, che altri ha detto essersi stampati a Lugano i *Pensieri di un Anonimo Lombardo*, i quali nella prima edizione hanno la data di Parigi, e sono stampati a Losanna. E così invece di notare, che dei *Pensieri dell'Italia* di un Anonimo Lombardo si son fatte due opere, una: *Pensieri di un Anonimo Lombardo*, del 1845; l'altra *Pensieri sull'Italia*, del 1847, mi bastava ricordare le due edizioni della stessa opera, la prima del 1845, la seconda del 1853. Non occorre avvertire l'equivoco di un Ministero Ponza di San Martino col Ministero Perrone di S. Martino, di cui il Torelli fece parte nel 1848; e nemmeno rettificare, che, quando il Torelli venne nominato Ministro la prima volta, il Ministero dell'Agricoltura e Commercio era tenuto non dal Boncompagni, Ministro dell'Istruzione Pubblica, ma dal Santa Rosa, Ministro dei Lavori Pubblici. Ciò valga unicamente per chiarire, che, dove si incontra qualche diversità da quello, che si narra da altri, ciò non feci inadvertitamente. Ed ora, di quanto si è

scritto sul Torelli, non citerò, che quel tanto che ci appartiene più da vicino, o che, per ampiezza o altri riguardi, mi sembra di avere speciale dovere di citare: l'annuncio della morte dato dalla «Gazzetta di Venezia», 15 novembre 1887; quello dato in un Supplemento al «Bollettino della Società di Solferino e di San Martino»; la Biografia scritta dal prof. Stefano Sapuppo Zanghi nel fascicolo 34 del «Risorgimento Italiano»; *Biografie storico-politiche d'Illustri Italiani Contemporanei*, di Leone Carpi, vol. IV, Edit. Vallardi; la Biografia, che ne dà l'Opera: *I Rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle tredici Legislature del Regno, con Appendici di Telesforo Sarti*. Roma, tip. Paolini, 1880; il nobilissimo scritto del P. F. Denza, specialmente quanto ai meriti del Torelli per la meteorologia, nel «Bollettino Mensuale della Società Meteorologica Italiana», serie II, vol. VII, n. XII, dicembre 1887; la «Rivista Mensile del Club Alpino Italiano», vol. VI, novembre 1887. Principalissima menzione poi è ben doveroso di fare della *Commemorazione* fatta dal prof.^c E.N. Legnazzi, come Segretario della Società di Solferino e San Martino, in Padova, letta nella Sala del Museo Civico di Padova il giorno 27 aprile 1888, in cui, nella Chiesa del Santo, a cura della Società di Solferino e S. Martino, si son celebrati all'anima del Torelli parentali solenni.

³ [Non è precisato in quale dei due giorni sia stata letta la commemorazione del Torelli.]

⁴ [Nel testo a stampa originale prevale la forma «Lamarmora», ma qui si preferisce adottare la forma «La Marmora» più diffusa.]

⁵ Di giovamento grande mi furono le *Memorie autobiografiche*, le quali il Torelli scrisse negli anni 1883 e 1884, e le quali il nobile figliuolo di lui mi concesse per questa Commemorazione. Non giungono, salvo qualche accenno incidentale, che al 1872.

⁶ [Cfr. Gullino, p. 438.]

⁷ Singolare riscontro! Il Brouardel, medico, deputato a presiedere la distribuzione dei premi al liceo Michelet, in un recente discorso descrive la vita nei Convitti cin-

quant'anni sono, come il Torelli fa, nelle sue *Memorie*, pel Convitto di Sondrio (v. il «Journal des Débats», 2 agosto). Particolarmente descrive, servendosi di una lettera, che gli era pervenuta, le passeggiate, con parole quasi identiche a quelle che adopera il Torelli: «L'été à pied, par les routes poudreuses, frayées alors par les carriers, nous autres internes, allions à Vanves, le dimanche. Nous portions le chapeau noir, haut de forme; l'habit, le gilet, le pantalon bleu de roi; la cravate blanche, des bas bleus et de gros souliers». E tuttavia, la lettera citata dal Brouardel prosegue: «c'était pour nous une vraie fête, car c'était une fois en passant, de la lumière, de l'air, de la verdure, des fleurs, des champs!... Puis, l'on rentrait, pour reprendre la tâche commencée, dans les murs sombres du vieux Lycée Louis le Grand». Il Brouardel ne fa il paragone col liceo Michelet, liceo lontano dalla città, e dove è possibile «s'y livrer en plein air à tous les exercices du corps». Conclude con questi pensieri che mirabilmente si confanno alle idee del Torelli: «Pour être quelqu'un, pour avoir les initiatives devolues à l'homme, il faut avoir la certitude de ne pas être entravé dans les efforts par les défaillances de la santé». E, condannata la *flânerie* in tutto, nel diporto non meno che nello studio, dovendosi in tutto portare attenzione, volenterosità, alacrità, «un jeune homme – dice – n'a la virilité intellectuelle parfaite, que s'il possède dans ses muscles et tous les organes des outils assouplis et obéissants». Così intesa, la ginnastica diviene veramente parte dell'educazione, parte di quell'impero, che l'uomo dee esercitare sopra sé stesso, come condizione prima, diciamo pure, «d'être quelqu'un, d'avoir les initiatives devolues à l'homme».

⁸ *Commemorazione Legnazzi*, p. 37.

⁹ I primi lavori da Bormio al Giogo si erano appaltati nel giugno del 1820 ed erano finiti nel settembre 1824: nel 1822 dal Giogo ai piani di Pradt, collaudati nel settembre 1825: da Pradt alla strada postale di Mals si sono cominciati e ultimati nel 1825. Cesare Cantù nell'«Illustrazione del

Lombardo Veneto», e così poi nei «Paesaggi e Macchiette», proseguendo nella descrizione della strada, non ha guari compiuta, quando il Torelli passò per lo Stelvio.

¹⁰ Una lapide d'onore ricorda, dove, esposti nel 1824, udirono la sentenza capitale Federico Confalonieri, Alessandro Andryane, Giorgio Pallavicini, Gaetano Castiglia, Francesco Arese, Pietro Barbieri, Andrea Tonelli, rei d'aver cospirato per l'Italica indipendenza.

¹¹ Si v. i *Cenni Biografici intorno al Senatore Maurizio Farina*, pubblicati dallo stesso Torelli, e che portano come primo titolo: *Brevi Ricordi d'un vecchio amico* (Torino, stamperia dell'Unione Tipografica editrice, 1886). Ed al Farina il Torelli rivendica la fondazione del primo Asilo Infantile col metodo Aporti in Piemonte, il che fu in Rivarolo Canavese il 1° luglio del 1837, un anno prima che si ottenesse l'approvazione per decreto di Principe dell'istituzione degli Asili infantili dell'Aporti. Con che il Torelli non disconosce, che ancora prima un asilo fosse stato istituito dalla Marchesa Barolo, ma non quali erano gli asili promossi dall'Aporti.

Certo, non s'intende con ciò rivendicare all'Aporti, come nemmeno all'Italia, l'istituzione dell'Asilo d'infanzia. Nel libro *La Marquise De Barol, sa vie, se oeuvres* del Visconte Di Melun, Paris, Poussielgue frères, 1869, è detto: che la Marchesa Di Barolo istituì un asilo «comme elle en avait vu en France». E attribuendosi dal Visconte Di Melun «la fondation des asiles» a M.^m de Pastoret, è detto: «Mais cet essai, renfermé dans les limites d'une oeuvre discrète et personnelle, ne sortit pas de la maison ou il avait commencé; il fallut que l'idée mère, l'idée française, revînt d'Angleterre avec un nom et un patronage étrangers, pour être accueillie en France, et on naturalisa comme une importation anglaise ce qui était né sur le sol français et par la main d'une française» (*Le comte de Falloux*, «Annales de la charité»; 1846). Il vero si è, che l'istituzione dell'Asilo d'Infanzia non è di questa o quella nazione: è sorta da per tutto, come una necessità suggerita dalle

stesse condizioni economiche e sociali, è istituzione propria del tempo, in cui se ne è manifestata l'idea, e più, vi si è data attuazione e diffusione. Certo è, l'Aporti aver segnato col suo nome il periodo, in cui gli Asili d'Infanzia son divenuti in Italia popolari, e vi imprese indirizzo suo.

Il Farina fu Console generale in Milano nel 1848 e poi Ministro Plenipotenziario del Regno Sardo presso la Confederazione Svizzera di Rivarolo; deputato nel 1848, di Valenza nella 4^a, 5^a e 6^a legislazione, di Civiè nell'8^a; venne nominato Senatore del Regno, nella categoria 3^a, ossia dei Deputati dopo tre legislature, il 16 marzo 1879. Riferì sulla verifica dei titoli e convalidazione della nomina lo stesso Senatore Torelli nella tornata del 26 maggio di detto anno. Il Farina n. in Rivarolo Canavese il 30 agosto 1804, morì l'8 febbraio 1886. V. la Commemorazione che ne fece il Presidente del Senato, Durando, nella tornata del 22 febbraio 1886.

¹² Il Torelli avea, come si è detto, compiuto gli studi di legge nel Teresiano dal 1827 al 1831. Fece domanda all'Università di Pavia il 15 giugno 1839 di subire gli esami per la laurea nelle leggi, che conseguì il 28 aprile 1840. Le quali notizie devo alla cortesia del prof.^c Del Giudice, Rettore dell'Università.

¹³ Compagni all'Aporti in quel viaggio furono, oltre al Tazzoli, il Marchese Giuseppe Valenti Gonzaga, il sacerdote Muti, il Marchese Ippolito Cavriani, e il Torelli.

Di Enrico Tazzoli il Torelli scrive: «Il sacerdote Tazzoli al Congresso di Lucca si iscrisse nella sezione dell'Agricoltura. Era persuaso della grande utilità, che poteva derivare alle popolazioni, instillando nei sacerdoti idee rette e pratiche intorno all'Agricoltura, e perciò voleva che si introducesse nei seminari lo studio, sia pure come ramo secondario, dei principii fondamentali di quella scienza, onde i futuri parroci fossero in grado di diffondere idee sane e combattere pregiudizi. Era apostolo di carità e diffonditore di benessere morale e materiale; è difficile essere più nel vero». V. i *Cenni Biografici sul Farina*.

¹⁴ *Gli ultimi giorni di Ferrante Aporti* 15 dicembre 1858, di Luigi Torelli (estratto dalla «Rivista contemporanea»).

¹⁵ «Naturae graves et consuetudine ductae, ideoque constantes, sunt plerumque uxoriae». Bacone.

¹⁶ A pag. 29 del vol. I delle *Lettere del Conte Cavour*, 2^a Edizione, il Chiala così ne parla: «Questa Società, che si prefiggeva per fine palese l'incremento dell'agricoltura e delle arti e industrie alla medesima attinenti, aveva fine segreto, nella mente di molti fra i suoi promotori, ... di servire come mezzo di unione per tenere desto il sentimento nazionale e avvivare l'affetto alle libere istituzioni. Né ciò sfuggì all'acume del Conte Solaro della Margarita, il quale colla consueta schiettezza dichiara nel *Memorandum storico politico*, che, se egli fosse stato ministro degli interni, non le avrebbe dato il voto favorevole. Ma ministro degli interni era il Gallina, e mercé il potente aiuto del medesimo l'Associazione agraria venne approvata dal Senato con brevetto del 25 agosto 1842».

¹⁷ La prima edizione delle *Speranze d'Italia* di Cesare Balbo è di Parigi 1844, pubblicata dai fratelli Firmin Didot. In tale edizione la dedica porta la data: novembre 1843, e a piè della pagina 287, colla quale l'opera finisce (che è seguita per altro da un'appendice di 24 pagine) si trova la data 30 novembre 1843. Nello stesso anno 1844 usciva in Parigi una traduzione dell'opera in lingua francese. A questa traduzione faceva seguito nel medesimo anno 1844 la seconda edizione italiana accresciuta dall'Autore, pubblicata dalla tipografia Elvetica a Capolago... Rimettendomi per le altre edizioni alla Nota degli Scritti del Balbo, che forma l'Appendice 13^a della Vita e degli Scritti del Conte Cesare Balbo di Ercole Ricotti, questo mi parve opportuno di stabilire, quanto alle prime edizioni, e per la relazione, che vi ha il libro del Torelli, e per l'ambiguità, che sorge dal modo, con cui vengono talora citate. Tale ambiguità dipende dalla data dell'edizione che è del 1844, e dalla data della dedica e dell'opera, che è del 1843. Del

che tutto si compiacque d'assicurarmi il Senatore Gaspare Gorresio.

¹⁸ E qui, e prima, e poi, ciascuno riconoscerà, senz'uopo di citazioni, qualche frase del *Sommario della Storia d'Italia* di Cesare Balbo. Né di ciò ho d'uopo scusarmi.

¹⁹ *Pensieri sull'Italia* di Luigi Torelli, scritti nel 1845 e commentati da lui medesimo nel 1853, tipografia del Progresso.

²⁰ *La Questione del Potere Temporale del Papa, considerata nel 1845, nel 1853 e nel 1870 da Luigi Torelli, Senatore del Regno*, Venezia, tipografia della Gazzetta.

²¹ Di sommo onore al Torelli è la lettera del Conte Cavour, 21 gennaio 1856, al Generale Alfonso La Marmora, con cui narrando l'impressione, che avean prodotto le notizie di pace, gli dice: «Nos amis les émigrés, Torelli et Oldofredi surtout sont désolés, la levée des séquestres ne les consolera pas». Lettera CCCII, vol. II, p. 391.

²² P. XIX della Prefazione all'edizione dei *Pensieri sull'Italia* del 1853.

²³ Benvenuto Cellini, Libro primo, c. XL *Della Vita*, narra, che a Mantova il Duca gli commise, che gli facesse un modello per tenere la reliquia di Cristo, e a Giulio Romano commise, che facesse al Cellini un disegno pel reliquiere. Ma Giulio Romano rispose, che il Cellini era uomo, che non avea bisogno dei disegni d'altrui. «Messo mano – il Cellini, prosegue – a fare il modello, feci un disegno per il ditto reliquiere da potere benissimo collocare la ditta ampolla: di poi feci per di sopra un modelletto di cera. Questo si era un Cristo a sedere, che nella mano mancina levata in alto teneva la sua Croce grande, con atto di appoggiarsi ad essa, e con la mano diritta faceva segno con le dita di aprirsi la piaga del petto. Finito questo modello, piacque tanto al duca, che li favori furono inestimabili, e mi fece intendere, che mi terrebbe al suo servizio...». Ma poi intanto che lavorava il suggello del Cardinale Gonzaga, gli sopraprese la febbre quartana, onde il Cellini malediva Mantova, e chi n'era padrone, e chi volentieri vi stava. Ridetto ciò al duca da un orefi-

ce Milanese, che era al servizio di lui, il quale vedeva, che il duca si voleva servire del Cellini, sentendo il duca quelle inferme parole, con lui si adirò, onde il Cellini prosegue: «io essendo adirato con Mantova, della stizza fummo pari». Finito il suggello, che fu un termine di quattro mesi, con parecchie altre operette fatte al duca sotto il nome del Cardinale, il Cellini se ne andò. Il che fece credere, che il reliquiere, poscia stato derubato, fosse veramente opera del Cellini. Mi si assicura, che i due vasi d'oro sieno da attribuirsi invece a quel Nicolò, orefice, in causa del quale il Cellini lasciò Mantova. Erano bellamente cesellati con figure simboliche, con teste di cherubini, coi busti di papa Leone III e Pio II, che approvarono il culto di adorazione, *lato sensu*, alle dette Reliquie.

²⁴ Sono i presagi di comune uso, ma con rara latinità espressi dal Vallauri negli opuscoli pubblicati in Torino l'anno 1876: «Thomas Vallaurius Osvaldo Berrinio suo salutem, Cal. ianuar. an. M.DCCC.LVII. Calendis ianuariis diligentissime circumspicio, quemnam primum hominem offendam, quemnam primum alloquar, cuiusnam epistola ad me primum adferatur. Hinc enim omen capio totius anni». Thomae Vallaurii *Opuscula varia in sex classes digesta*. Augustae Taurinorum ex officina libraria V. Fodratti, an. M.DCCC.LXXVI.

²⁵ Dall'Introduzione al *Piccolo Dizionario Francese e Tedesco per l'Infermiere Volontario in tempo di guerra*. «Avant de continuer notre travail, nous crûmes devoir demander l'avis d'un juge parmi les plus compétents, de M.r le général Suisse Dufour». «En 1849, après que la guerre fut finie, nous eûmes le bonheur et l'honneur d'être présenté à cet homme, célèbre à juste titre pour sa science et sa pratique des choses de la guerre». «Dans cette même année, nous avions débattu avec lui une autre question importante dont la campagne de 1848 avait démontré la difficulté, celle, c'est-à-dire, de trouver le moyen d'assurer des vivres à une armée, et nous avions admiré sa grande pratique et sa bonté plus grande encore,

en se prêtant à écouter avec bienveillance les observations d'un jeune officier, qui n'avait pour lui que sa bonne volonté». «Nous avons en soin, dans la suite, d'avoir encore recours, à ce sujet, au général, et en 1863 particulièrement au sujet de l'idée que nous venons d'exposer d'autant plus qu'il avait été président du premier Congrès de Genève réuni pour traiter de cette institution. Il l'approuva complètement et nous encouragea à mettre en exécution notre projet». Venezia, 30 luglio 1870.

²⁶ È dell'otto marzo, e pubblicata dal Brofferio il 1865, nella *Storia del Parlamento Subalpino*, Milano, vol. I, p. 144: ripubblicata dallo stesso Torelli nei *Ricordi intorno alle cinque giornate*, 2^a ediz., p. 345.

²⁷ Scipione Baraggi di Treviso, *ivi*, p. 104.

²⁸ V. opera citata, p. 331.

²⁹ Nominato Senatore il 3 aprile 1848, morì il 23 gennaio 1849.

³⁰ L'annuncio della nomina a Ministro fu data nella tornata del 27 ottobre. Il Ministero di agricoltura e commercio, a cui venne nominato il Torelli, si trovava allora vacante, ed intanto era affidato al cav. Pietro Derossi di Santa Rosa, Ministro dei Lavori Pubblici. Il Torelli ricorda le istanze a lui fatte dal Dabormida, Ministro della Guerra, a cui succedeva il La Marmora, e dal Boncompagni, Ministro della Pubblica Istruzione. Finalmente il Torelli se ne rimise all'Aporti, e dovette accettare. La Relazione, letta in Senato il 18 luglio 1861, sui titoli d'ammissione lo qualifica come già Ministro dei Lavori Pubblici: ma in fatto, così nel 1848, come poscia nel 1864, fu Ministro d'Agricoltura.

³¹ Nella tornata del 14 dicembre 1848, discutendosi la proposta di legge per la nullità degli atti governativi e legislativi fatti da qualunque Governo straniero nei Ducati di Parma, Piacenza, Modena, Guastalla, e Reggio dopo il 9 agosto 1848, il Torelli ne prese occasione, per chiarire, che negli intendimenti del Governo fosse bensì la guerra, ma quando si potesse farla preparati, «perché è meglio una vittoria in marzo od aprile, che

una disfatta in dicembre o gennaio». Il Torelli insistette, che il Governo del Re non poteva compromettere le sorti della nazione, ma doveva preservare l'ultima speranza d'Italia, che era tutta riposta nello Stato Sardo. «Speriamo – disse – che adesso l'esercito vada così bene ristabilendosi e rinforzandosi che, quando verrà il momento, tanto i Generali, quanto il Ministero, potranno dire: "Andiamo, e andiamo alla vittoria!" Il discorso, nel transunto, che ne han dato la «Gazzetta Piemontese» e il «Risorgimento», venne raccolto nelle Discussioni Ufficiali. Il discorso del Torelli in adunanza privata ne era la dimostrazione e riprova.

³² L'annuncio della dimissione del Ministero fu dato il 4 dicembre. Al Torelli succedette il Deputato Buffa.

³³ *Lezioni popolari sul sistema metrico*, ecc. V. la Bibliografia.

³⁴ Era stato bensì attaccato il battaglione Valtellinese, stato aggiunto alla brigata Solaroli, ed un Corpo detto delle Reali Navi. La brigata però rimase incolume, e disgraziatamente non giunsero al Comandante Supremo i ripetuti messi, con cui il Solaroli e il Torelli lo invitavano a disporre.

³⁵ È pubblicato a p. 91 del *Risorgimento d'Italia narrato dai Principi di Casa Savoia e dal Parlamento (1848-1878)*, dedicato da Filippo Mariotti, Roma 21 aprile 1888, a sua Altezza Reale Vittorio Emanuele Principe di Napoli; Firenze, G. Barbera editore, 1888.

³⁶ Del bilancio passivo 1854, del Ministero dei lavori pubblici a. 1853-54, n. 32-C; e pel 1856, a. 1853-54, n. 68-B; del bilancio passivo pel Ministero della guerra pel 1856, a. 1855-56, n. 16-E; e dello spoglio generale attivo e passivo, ossia assestamento definitivo del Bilancio dello Stato del 1852, 1857, n. 32.

³⁷ *Costruzione d'una linea telegrafica elettrica da Torino al Confine Lombardo* (Paleocapa) a. 1851, n. 107; *Convenzione per lo scavamento dei porti dello Stato*, a. 1853-54, n. 61; *Convenzione tra il demanio e la città di Torino per la cessione e permutazione dei terreni necessari alla formazione di giardini pubblici, ed al compimento*

dello scalo della ferrovia dello Stato a Porta Nuova, 1853-54, n. 47; *Costruzione d'un ponte sul torrente Coghinas in Sardegna*, 1853-54, n. 72; *Opere di sistemazione della strada reale di Piacenza nella provincia d'Asti*, 1853-54, n. 97; *Ordinamento del servizio tecnico dei porti, spiagge, e fari*, 1853-54, n. 105; *Opere parziali relative al porto di Arona*, 1853-54, n. 108; *Costruzione delle torri dei fari alle isole dei Cavoli e dell'Asinara*, 1853-54, n. 42; *Apertura di una galleria attraverso il colle di Menouve nella catena del gran San Bernardo*, 1855-56, n. 36; *Convenzione tra le finanze dello Stato e la Città di Torino pel prolungamento della via di Santa Teresa*, anno 1855-56, n. 37; *Prolungamento del molo nuovo del porto di Genova*, 1855-56, n. 86; *Concessione di una strada ferrata da Torino a Savona*, 1857-58, n. 70; *Ampliamento e restauri al Castello del Valentino per l'esposizione in esso dei prodotti nazionali*, 1857, n. 63; *Opere parziali relative al porto di Arona*, 1853-54, n. 108.

³⁸ Col sussidio di L. 3000, che ottenne dal Consiglio Provinciale di Venezia, il Torelli, premesse brevi *Notizie Biografiche*, pubblicò l'*Elenco Generale dei Progetti, Pareri, e Relazioni ufficiali inediti del Paleocapa in materia di acque e strade nelle Province Venete; l'Elenco dei Progetti di Legge, presentati dal Ministro Paleocapa al Parlamento Sardo; l'Elenco generale degli Scritti del Paleocapa, resi di pubblica ragione*. Procurò inoltre alla Biblioteca Marciana una compiuta raccolta degli Scritti editi, e all'Archivio dei Frari, degli inediti: opportunamente distribuendo ad altre diecisette Biblioteche, gli scritti, di cui avesse a disposizione altri esemplari, oltreché agli Uffici degli Ingegneri nella Venezia.

³⁹ *Regolamento della Camera per le petizioni* (Commissione del Bilancio) 1850, n. 43; *Relazione sul progetto di regolamento per la Camera dei deputati*, 1850, n. 86; *Modificazione al regolamento interno della Camera* (Pescatore) 1855-56, n. 101. *Relazione sopra alcune modificazioni al regolamento interno della Camera*, 1857, n. 59.

⁴⁰ *Convenzioni postali colla Francia, col Belgio, e colla Svizzera* (d'Azeglio),

1851, n. 18; *Trattato di commercio colla Confederazione Svizzera* (d'Azeglio), 1851, n. 88; *Convenzione colla Compagnia Transatlantica per una linea di navigazione a vapore tra Genova e l'America; Servizio postale a carico di detta compagnia; Somme da corrispondersi alla medesima dal Governo* (Cavour), 1852, n. 109 e 1853-54, n. 13; *Convenzione postale colla Toscana* (d'Azeglio e Cavour), 1852, n. 46; *Convenzione postale col ducato di Modena*, 1853-54, n. 133; *Convenzione postale col ducato di Parma*, 1853-54, n. 138; prorogazione di termine assegnato alla Compagnia Transatlantica per l'adempimento di obbligazioni assuntesi, 1853-54, n. 134.

⁴¹ *Imposta personale mobiliare* (Cavour) 1852, n. 77; *Abolizione dei diritti differenziali colle Potenze che offrono la reciprocità* (De Rossi di Santa Rosa), 1850, n. 27; *Disposizioni relative alla Banca Nazionale* (Cavour), 1851, n. 83; *Istituzione di una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia*, 1857-58, n. 27; e 1859, n. 10.

⁴² *Disposizioni intorno ai permessi per la caccia in Savoia* (Cavour), 1851, n. 25; *Facoltà per il deposito presso l'Amministrazione del Debito pubblico delle cedole al portatore del prestito 1851, 1855-56*, n. 52; *Polverificio di Fossano, modificazioni nel riparto della spesa approvata colla legge 13 maggio 1857*, 1859, n. 52.

⁴³ 1849, sess. 2^a, p. 64.

⁴⁴ 1855-56, Doc. p. 3: Op. cit., del *Risorgimento* ecc., p. 128.

⁴⁵ Tornata del 7 maggio 1853. E v. p. 9, vol. I de' miei *Scritti Storici e Letterari*. Successori Le Monnier, 1882: delle citazioni classiche nei Parlati.

⁴⁶ «Pubblicata la legge 5 giugno 1853, colla quale all'articolo 7 si autorizzava la spesa di 10 milioni per l'apertura di una strada ferrata dal Lago Maggiore sino al Lago di Costanza, che avrebbe dovuto traversare il Lucomagno, il Municipio di Genova con deliberazione 28 novembre 1853 deliberava nuovamente di concorrere nella spesa, sottoscrivendo per 6 milioni di lire, coll'interesse posticipato, alle azioni della compagnia assuntrice della costruzione, ed

“ai patti e condizioni che colla stessa compagnia venissero dal Governo stipulati per la sua quota di concorso”. Tale deliberazione fu ripetutamente confermata anche dopo la gloriosa costituzione del Regno d'Italia; e quando già appariva che i più maturi studi e gli accordi fra varie Potenze cointeresate avrebbero condotto a preferire a quello del Lucomagno un altro valico, che fu poi definitivamente quello del Gottardo, il Consiglio municipale unanime, in seduta 13 giugno 1867 deliberava di “invitare il Governo a promuovere la attuazione del valico Alpino dichiarando di dare il sussidio dei 6 milioni già votati nelle deliberazioni dei 28 novembre 1853, 2 maggio 1866, e 13 aprile 1864 a quella compagnia alla quale il Governo avesse dato il proprio sussidio, qualunque fosse il passaggio preferito”. *Relazione che precede il disegno di legge per l'approvazione della convenzione stipulata il 16 settembre 1882 tra il Governo del Re e il Municipio di Genova* (n. 180, Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 1ª sessione 1882, 83, 84). Con questa Convenzione, approvata con legge 3 luglio 1884, n. 2519, ser. III, si è fissato il pagamento dei sei milioni di lire, come concorso del Municipio di Genova nelle spese sostenute dallo Stato per la costruzione della s.f. del Gottardo in rate annuali di L. 300,000».

⁴⁷ *Lettere del conte di Cavour*, raccolte ed illustrate dal Chiala, 2ª ediz., vol. II, p. 282.

⁴⁸ *Commemorazione dell'ingegnere Riccardo La Nicca*, di Luigi Torelli, Senatore del Regno; Venezia, Antonelli, 1884. (Estratto dagli «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», t. II, serie VI).

V. il citato scritto *Sull'ingegnere Riccardo La Nicca e la regolazione delle acque del Jura svizzero*. Venezia, tip. G. Antonelli, 1879, riprodotto in parte sotto il titolo *Cavour e Paleocapa* a p. 631, nel vol. II delle *Lettere del conte di Cavour*.

⁴⁹ Di varie fra queste Associazioni ci accade discorrere a luogo a luogo. Qui accennerò alla Società di Patronato per gli Emigranti, che per opera di lui si era costituita il 15 dicembre

1875. Se ne hanno a stampa tre volumi del «Bollettino», pubblicati nel 1876, nel 1877, nel 1878 dal Torelli medesimo e dall'avv. Ballerini. L'atto delle adunanze 3 e 4 aprile 1880, divulgato a stampa con lettera del Presidente Torelli, e del Segretario Alberto Pisani Dossi, espone perché la Società si è disciolta. Ma ne sopravvisse la necessità, e confidiamo, che sia sorta con più prospera sorte l'Opera per gli Emigranti, promossa da mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza. V. il bellissimo scritto: *L'Emigrazione Italiana in America, osservazioni di mons. G.B. Scalabrini, Vescovo di Piacenza*. Piacenza, tip. dell'Amico del Popolo, 1887.

⁵⁰ Torino, tip. G. Favale e Comp., 1857.

⁵¹ *Rimedio dello zolfo e dell'acqua salata per la distruzione del seme della Crittogama*. Sondrio, tipografia Bossi, 1861.

⁵² *Sulla Phylloxera vastatrix. Comunicazione all'Istituto Veneto*, «Atti», t. II, s. IV, 1872. – *Sulla Phylloxera vastatrix. Prima Memoria letta all'Istituto Veneto il 1876*, «Atti», t. II, ser. V. *Seconda Memoria letta il 14 novembre 1878*, vol. III, ser. V – *Sulla Phylloxera vastatrix. Memoria*. Roma, tipog. dell'Opinione, 1878, in 8°. – *La Phylloxera vastatrix. Tre memorie, raccolte e commentate da Federico Berchet*. Venezia, Visentini, 1879, in 8°.

Si vegga inoltre, fra gli altri scritti, che già si citano nella Bibliografia: *La conservazione delle farine*, adunanza dell'Istituto Veneto, nov. 1884. Una Relazione di Guglielmo Berchet, intitolata *La conservazione dei grani e delle farine secondo le proposte Enggrand e Torelli*, pubblicata negli «Atti dell'Istituto Veneto», tomo IV, ser. VI, p. 155, dimostra identico sostanzialmente il metodo proposto dal Torelli, e quello pubblicato poi dall'Enggrand, antico direttore dei Docks di Marsiglia, nel 1885, sebbene proposto indipendentemente l'uno dall'altro; ma l'applicazione dei due metodi riuscire più adatta, pel metodo dell'Enggrand, in grande, pel metodo del Torelli, anche in piccola quantità; per quello dunque nei grandi centri di commercio dei grani, per questo

anche da parte di singoli negozianti, proprietari, coloni: in guisa che l'applicazione più comune del metodo Torelli, moltiplicando il beneficio ottenuto dai singoli, eguaglia e supera i vantaggi ottenuti col metodo Enggrand per quantità cospicue.

⁵³ [Così nel testo a stampa originale.]

⁵⁴ Firenze, a spese della Società editrice, 1859; volumi 3, tip. Barbera, Bianchi e C.

⁵⁵ Si accenna ai dieci paralleli fra il progresso dei lavori del traforo del Cenisio e quelli del Canale di Suez, 1867-71, che si contengono negli «Atti del R. Istituto Veneto», t. 12, 13, 14, 15, 16, serie 3ª, seguiti da una *Relazione intorno all'ultimazione della Galleria del Cenisio ed intorno al primo anno di vita del Canale di Suez*. In essi si discorre della marina a vela e della marina a vapore (a. 1868, t. XIII, ser. III; a. 1869, ser. III, t. XV, ove anche dei pirati nel mare della Cina). Particolare menzione si dee alla pubblicazione della *Guida del navigante nel Mar Rosso* di R. Moresby, tradotta in Italiano ed illustrata da tavole con appendice. «Atti», t. XIV e XV, ser. III, e *La navigazione a vela nel Mar Rosso e Proposta della correzione della Carta idrografica del medesimo mare* («Atti», t. XVI, ser. III, a. 1871).

⁵⁶ Da Brolio, 13 ottobre 1858, p. 455, vol. II delle *Lettere e documenti*, pubblicati per cura di Marco Tabarini e Aurelio Gotti; successori Le Monnier, 1887.

⁵⁷ *Osservazioni sulla Condizione presente della Valtellina* di Luigi Torelli. «Annali Universali di statistica», febbraio e marzo 1845.

⁵⁸ *Sulle condizioni economiche della provincia di Sondrio nell'anno 1858*, Memoria di Stefano Jacini, 2ª edizione, Civelli, 1858. Sono nell'avvertenza preliminare citati gli scritti del Torelli, del Visconti-Venosta, del Caimi, del Bonfadini, dell'«Almanacco Valtellinese» e del «Crepuscolo». In virtù della legge dei pieni poteri 25 aprile 1859 col R.D. 7 ott. 1859, n. 3626, si era intanto sospeso il pagamento dell'imposta prediale Regia nella provincia di Sondrio. Si riattivò col R.D. 27 giugno 1860, n. 4149, ma ridotte le tariffe d'estimo da 100

a 52 pei fabbricati; da 100 a 58 pei terreni coltivati a vigna, grano, gelsi e castagneti; da 100 a 26 pei pascoli e boschi. Le condizioni della Valtellina erano state rappresentate vivamente al governo da Enrico Guicciardi, nel 1859 capo politico, o, come ancora si diceva, Intendente della Provincia di Sondrio. Il Guicciardi venne efficacemente coadjuvato dal Torelli in una prima Commissione, di cui fu Relatore, e poi in altra di persone tecniche, di cui la Relazione fu fatta dal Prof. Borio, ma venne seguita da Relazione di epilogo dello stesso Torelli. Le conclusioni della Commissione ebbero soddisfazione col citato R.D. 27 giugno 1860. Di che vedi l'importante scritto, intitolato: *Notizie riguardanti la perequazione e riduzione del Censo fondiario della Valtellina in base al Decreto 27 giugno 1860*. (Cosenza, tip. Migliaccio, 1864), col quale scritto il Guicciardi, Prefetto allora a Cosenza, dimostra, che la riduzione del 1860 non dipendeva da fatti straordinari, ma era voluta dalle condizioni proprie e permanenti della Valtellina. Il Guicciardi scongiurò col suo scritto il pericolo, che la Valtellina fosse privata del beneficio, che avea conseguito, come se ne fosse cessato il bisogno.

⁵⁹ *Convalidazione del R.D. 22 novembre 1866, n. 3336, per l'estensione alle Provincie Venete e Mantovana della legge sulle private industriali* (De Blasiis), 1867, 1868, 1869, n. 13; *Estensione alle ferrovie della Venezia e di Mantova delle tasse in vigore sulle altre s.f. del Regno* (Cambray Digny), 1867, 68, 69, n. 129; *Estensione alle Provincie Venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865, n. 2248 (All. C); Sulla sanità pubblica* (Cantelli), 1873-74, n. 74.

⁶⁰ *Approvazione del trattato di commercio tra l'Italia e lo Zollverein* (La Marmora) n. 22 A. Sess. 1865-66; *Approvazione della Convenzione stipulata colla Compagnia Anglo Mediterranea telegrafica per il collocamento di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto* (Devincenzi), 1871-72, n. 105); *Convenzione postale tra l'Italia e l'Impero Germanico* (Visconti-Venosta), 1871-72, n. 142; *Convenzione postale fra l'Italia e la Repubblica di San Ma-*

rino (Melegari e Zanardelli) 1876-77, n. 59.

⁶¹ Torelli, a. 1871-72, n. 99.

⁶² 1871-72, n. 99; 1878-79, n. 102; 1880-82, n. 19, ed inoltre *Conversione in legge dei R.D. del 6 ottobre 1872, n. 1028 (serie II), e del 14 ottobre 1873, n. 1643 (serie II) per impedire l'introduzione nel regno di vitigni esteri e delle piante da frutto* (Finali e Minghetti), 1873-74, n. 3. *Disposizioni per impedire la diffusione della Phylloxera vastatrix*, 1878-79, n. 102.

⁶³ 1880-82, n. 19, Torelli.

⁶⁴ (Cantelli) 1874-75, n. 72; *Intorno alle classi, agli stipendi ed alle competenze dei commissari di leva*. (Minghetti) 1861-62, n. 90: *Costruzione di un edificio ad uso di ospedale Italiano a Costantinopoli*. (Sella) 1871-72, n. 103; *Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova*. (Ghinosi) 1871-72, n. 109, e 1873-74, n. 31: *Modificazione alla legge postale*. (Devincenzi) 1871-72, n. 139: *Facoltà di sperimentare sotto speciali condizioni sulle strade ferrate il trasporto di sostanze e alimentari con vagoni vegetali così detti refrigeranti* (Mezzanotte e Magliani) 1878-79, n. 124.

⁶⁵ 1874-75, n. 33, Sella. E nella «Scienza del Popolo», editori Treves, il Torelli pubblicava sulle Casse di risparmio Postali tre dialoghi popolari. Milano, 1876.

⁶⁶ Basti citare la *Statistica della provincia di Pisa* (1863). Pisa, Nistri, 1863, in 4°, con 4 tavole; e la *Statistica della provincia di Venezia*. Venezia, Antonelli, 1870, in 4° grande.

⁶⁷ *Lettere intorno al riordinamento dei debiti dei Comuni* del Senatore Luigi Torelli, Governatore della Valtellina al barone Bettino Ricasoli, Deputato in Parlamento; aprile e maggio 1861. Pisa, Pieraccini, 1862. *Sul progetto del riordinamento dei debiti dei Comuni della provincia di Pisa, Dialoghi fra un campagnuolo ed il segretario del suo Comune*. Pisa, Nistri, 1862.

⁶⁸ Dalla «Gazzetta di Venezia» 29 novembre 1887. «Per isolare l'abside ed il fianco sinistro del tempio de' SS. Giovanni e Paolo, il compianto Senatore Torelli acquistava alcuni stabili, che poi faceva demolire, regalando l'area al Comune di Venezia. Fra

quegli stabili uno ne sussiste tuttora in proprietà del Torelli, che non si è potuto demolire, perché forma parte di un corpo di stabili di altrui ragione. Prima di morire il Senatore Torelli esternò al proprio figlio il desiderio di regalare alla Città di Venezia anche questo stabile, per lo scopo, pel quale era stato egregiamente acquistato. Siamo ora informati, che il Conte Dino (Bernardo) Torelli, associandosi al desiderio del venerato suo padre, sta facendo le pratiche per la cessione di quello stabile». Ché anzi il Torelli con testamento in data di Torino 26 maggio 1880 dispose, a favore del Comune di Venezia, lo stabile di sua ragione in Venezia, in Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo. Il lascito venne solennemente accettato dal Consiglio Comunale il 26 marzo 1888, e si è deliberato di dare, come di questi giorni si è dato, il nome di Calle Luigi Torelli, alla Calle dietro l'Abside de' SS. Giovanni e Paolo, la quale, in seguito allo scoprimento dell'Abside, sostituiva l'indecente sottoportico, che congiungeva la Barberia delle Tole colle Fondamenta Nuove.

Occorrendo ottomille lire pel ristaurò dell'antica sala del Consiglio a Torcello, ove avea divisato istituire il Museo, ed avendone ottenute 2000 dal Ministero dell'Istruzione Pubblica e ricavate altre 3000 dalla vendita di due candelabri antichi, vi spese del proprio il rimanente, ed inoltre fece ristaurare la pala d'argento dorata, che era a pezzi essendo stata rubata, ed un pennello, o piccolo stendardo, che si portava nelle processioni, tutto in seta, ricamato, fatto a Lione del 1300, nel suo genere opera pregiata. Ancora una prova, né certo con questo si son dette tutte le liberalità, con cui il Torelli ha concorso largamente del proprio in cose d'utilità pubblica. Avendo la spesa del bacino d'approdo a piazza S. Marco superato di 8000 lire la spesa di previsione, quelle 8000 lire rimasero a carico del Torelli. «La differenza – egli narra colla semplicità solita – andò a carico del Presidente (Presidente della Società detta dell'Aereazione delle Calli), ma ben lungi dall'essermene pentito mai, sarei pronto a rinnovare da capo

quell'opera». Ché nobilmente si compiacere non pure del buon successo, ma di aver dato attuazione alla cosa, non tanto perché vi avea rivolto il pensiero egli medesimo, ma come uno de' più antichi voti del Paleocapa (v. p. 89 dell'Elenco Generale degli Scritti editi ed inediti del Paleocapa).

⁶⁹ *Progetto della creazione d'una guardia volontaria fra i passeggeri a bordo dei vapori per impedire gli scontri*. Memoria, «Atti del R. Istituto Veneto», vol. I, serie VI. *La tirannia d'una idea*, narrazione di Luigi Torelli, Senatore del Regno, Tip. della Gazzetta di Venezia, 1883.

⁷⁰ V. la «Revue des sciences» nel «Journal des Débats», 3 giugno 1887.

⁷¹ *Il Credito Fondiario*, Memoria popolare redatta per cura della Direzione dell'Associazione agraria degli Stati Sardi. Torino, tipografia di G.B. Paravia e Comp., 1854. È la quinta delle Memorie popolari pubblicate dall'Associazione agraria, ed è in forma di dialogo fra un Proprietario ed una Famiglia di agricoltori, senza nome d'autore. E si v. la Relazione a S.M. in udienza dell'8 ottobre 1865 del Ministro di agricoltura, industria e commercio, Torelli, sull'istituzione del credito fondiario, che precede il Decreto di approvazione della Convenzione del 4 ottobre 1865, colla quale il Banco di Napoli, il Monte de' Paschi di Siena, e la Cassa centrale di risparmio in Milano assumevano l'esercizio del credito fondiario nelle provincie continentali del Regno; detta Convenzione 4 ottobre 1865 venne approvata successivamente, insieme ad atto 23 febbraio 1866, con legge 14 giugno 1866, n. 2983.

⁷² Vi appartenne dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865; vi uscì nella ricomposizione del Ministero La Marmora 31 dicembre 1865.

⁷³ Daniele, IV.

⁷⁴ V. il *Rapporto al Ministero dell'interno relativo agli avvenimenti di Palermo* (16-22 settembre 1866) dell'ex-Prefetto della Provincia Torelli, seguito dall'esposizione del medesimo fatta al Consiglio Provinciale di quella Provincia il 3 settembre 1866: intorno alla Pubblica sicurezza. Firenze, Barbera, 1866. V. inoltre la *Commemora-*

zione Legnazzi, pag. 26 e *Lettera* di P. Tacchini 10 aprile e di Luigi Torelli 2 ottobre 1866, ivi, p. 47 e seg.

È notevole, che in quegli stessi momenti, ne' quali pareva disconosciuta l'opera del Torelli, si sentiva il bisogno di giustificarsi con rendergli pubbliche testimonianze di stima.

Si rimosse il Torelli la prima volta da Prefetto di Palermo, perché non pareva adatto come non era stato adatto, Massimo d'Azeglio, a distinguere quello, che il Governo fa le viste d'ingungere, da quello, che il Governo desidera. Ma si promuove a Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

E così quando il Torelli lascia le pubbliche Amministrazioni, alla nobiltà antica si aggiunge il conferimento del titolo di Conte dal Re d'Italia.

«Il Ministro dell'Interno

Roma 10 Agosto 1874

Nel promuovere il R. Decreto 26 luglio p.p., con cui furono accettate le dimissioni date dalla S.V. Onor.^a dalla carica di Prefetto, ho aderito con vivo rincrescimento alle Sue istanze, ben sapendo come l'Amministrazione Pubblica avesse in Lei uno dei suoi alti funzionarii, singolarmente benemerito per lunghi ed importanti servizii alla patria ed al Re per infaticabile operosità e per zelo di sapienti e generose iniziative.

Sua Maestà, nell'atto di firmare il decreto sovra menzionato, volendo testimoniarLe la sua benevolenza per quanto Ella fece in ogni tempo in pro del paese nell'esercito e nella pubblica Amministrazione, si degnò di suo *motu proprio* conferirLe il titolo e la dignità di Conte, trasmissibile ai proprii discendenti, maschi da maschi, in linea e per ordine di primogenitura, con facoltà di usare e portare per arma gentilizia l'antico scudo di Sua famiglia.

Mentre quest'atto della Sovrana grazia sta per essere registrato dalla Corte dei Conti, dagli Archivi di Stato, e dalla Consulta Araldica, sono lietissimo di porgerne annunzio alla S.V. Onor.^a, vivamente congratulandomi seco Lei della cospicua onorificenza ottenuta, che in solenne e durevole

maniera deve ricordare la eminenza ed utilità dei Suoi pubblici servizii.

Gradisca frattanto, Onorevole Signor Commendatore, gli atti della mia particolare considerazione.

Onor. Nob. Comm.

LUIGI TORELLI

Senatore; Prefetto

in aspettativa

Tirano.

Il Ministro

CANTELLI».

Il decreto di riconferma è del 3 agosto 1874.

Le Patenti son date il 24 novembre 1875, registrate alla Consulta Araldica il 30 novembre.

Però la famiglia Torelli avea già conseguito dall'Austria la conferma di vecchia nobiltà, e in documenti d'ufficio trovai qualificato il padre di Luigi Torelli col titolo di Conte.

Il Torelli ebbe insigni onorificenze, quale di G.C. dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia, della Legione d'Onore, di Francesco Giuseppe d'Austria, di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia ecc.

⁷⁵ Tyndall, la *Luce*; lezioni d'America.

⁷⁶ Messedaglia, *Della scienza nell'età nostra*, ecc. Discorso inaugurale letto nella R. Università di Padova il giorno 23 novembre 1873. Padova, Sacchetto, 1874, v. p. 57.

⁷⁷ Seneca, Epistola XC.

⁷⁸ V. *Critical and Historical Essay* del Macaulay: Lord Bacon.

⁷⁹ Bacone, *Novum Organum*, I, 124.

⁸⁰ Messedaglia, 1° c., p. 31.

⁸¹ *De Augmentis*, lib. II, capo II, citato da Macaulay.

⁸² *Novum Organum*, lib. I, Apol. 81.

⁸³ *De Augmentis*, lib. VII, capo I, ecc. V. il citato *Essay* del Macaulay, Lord Bacon. Si è con questo intendimento, che il padre Secchi diceva, nel Capitolo 8° dell'*Astronomia in Roma nel Pontificato di Pio IX*: «la scienza esser vana, se non è utile».

⁸⁴ Bacone, 1° c. *Quique Architectus fortasse in Philosophia et Scientiis esse debeam, etiam Operarius et Bajulus, et quidvis demum fio, cum haud pauca, quae omnino fieri necesse sit, alii autem ob innatam superbiam subterfugiant, ipse sustineam, et exequar*.

⁸⁵ «Journal des Débats», 21 giugno 1888, nella «Revue des Sciences».

⁸⁶ *Le acque potabili del Regno d'Italia*, opera compilata per cura del Ministro d'agricoltura, industria e commercio. Firenze, Barbera, 1866. Ed è in data 15 dicembre 1865; Ministro d'agricoltura, industria e commercio, Luigi Torelli.

⁸⁷ *Proposta del Governo della Provincia di Sondrio al Consiglio Provinciale di favorire mediante Premi l'introduzione delle Traverse o Briglie per frenare gli scosscamenti*. Sondrio, tip. Bossi, poi Brughera Azzalini e C., 1861. *Delle cause principali delle piene dei fiumi e di alcuni provvedimenti per diminuirle* di Luigi Torelli, Senatore del Regno. Roma, tip. del Senato, 1873. *Le traverse, briglie o serre. Rimedio contro i franamenti*. Venezia, Grimaldo, 1871, in 8°. («Atti del R. Istituto Veneto», tomo III, serie IV).

⁸⁸ È di onore al Torelli anche solo il titolo, con cui dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale dell'Agricoltura, «Annali di Agricoltura», 1882, venne pubblicata la Relazione dell'Ispettore superiore forestale, Giacomelli: *Le inondazioni della Regione Veneta nel 1882 in rapporto al Diboscamento dei Monti e gli effetti delle Briglie e delle Serre, specialmente nella Provincia di Sondrio*. Un prospetto di raffronto fra i punti franosi, a cui vennero o no applicate le briglie, dimostra, che vi erano state largamente applicate da dodici anni circa, con sì felice successo, che si facean voti, perché venissero applicate anche dove, o per la spesa o per altra causa, si trovavano convalli sprovviste di serre, e quindi esposte alle conseguenze delle rovine inseparabili dalla disordinata e precipitosa defluenza delle acque. Ci associamo all'omaggio, che vi è reso alle persone, che vi hanno atteso con alacrità intelligente. È impossibile tuttavia, che dimentichiamo la grande parte, che nel propugnare le serre ebbe il Torelli. Basti anche solo ricordare la Proposta fatta dal Torelli, come Governatore della Provincia di Sondrio, al Consiglio Provinciale di favorire, mediante premj, l'introduzione delle traverse o briglie per frenare gli scosscamenti. Sondrio, tip. Bossi, 1861 ecc.

⁸⁹ 1873-74, n. 5 (Finali); 1873-74, n. 9 (Torelli); 1873-74, n. 4 (Finali e Minghetti).

⁹⁰ Il citato discorso del Sella è del 10 agosto 1874: è stato pronunciato nell'adunanza del VII Congresso degli alpinisti italiani nel Castello di Rivoli, in detto giorno: e le parole citate sono a p. 406 del n. 24 del vol. IX, «Bollettino del Club alpino italiano» ecc. Sede centrale del Club, 1876. «Per opera sua il Comune di Tirano cominciò già nel 1842 (o giù di lì) a sciogliere in lotti privati i boschi e pascoli comunali ed a promuoverne la piantagione, il rispetto e la cura: così che in breve una vasta zona si coprì di lussureggiante vegetazione cedua e resinosa. Il Torelli anche negli ultimi anni se ne compiaceva, e faceva notare, che da lì aveva cominciata la sua propaganda in favore dell'imboschimento. La quale, come è noto, diede vita alla Società della Selvicoltura costituitasi nel 1880, e presieduta da lui, fece nascere un Bollettino speciale, ecc. ecc., ed infine contribuì un poco ai provvedimenti legislativi che vennero presi in proposito». «Rivista mensile del Club Alpino Italiano», novembre 1887, volume VI.

Una Sovrana Risoluzione 16 aprile 1839 avea disposto l'alienazione dei terreni comunali incolti. Questa Sovrana Risoluzione, che, come dice Stefano Jacini nell'opera *La Proprietà Fondiaria e le Popolazioni Agricole, studi economici* (Milano e Verona, Civelli Gius. e Comp., 1857, p. 162, 3ª edizione) segna epoca nella storia civile del paese, e (ivi, p. 164) iniziava una vera rivoluzione economica, trovò grande resistenza di opposizione ed inerzia. Ma il Comune di Villa di Tirano nel 1843 alienò i suoi terreni comunali suddivisi in 234 lotti. Erano stati stimati lire austriache 31.974 (0.87 della lira italiana), e furono venduti per 49.918 lire. Pochi anni dopo il Comune di Tirano, grosso borgo con 6000 abitanti, seguì lo stesso esempio, suddivise ancor più quei terreni nudi valutati l. 81.694, li alienò alla pubblica asta, e ricavò la somma di l. 142,221 (p. 49, *Delle cause principali delle piene dei fiumi* ecc. Roma, tip. del Senato, 1873).

⁹¹ Chambre des députés, séance du jeudi 12 mai 1887.

⁹² Notizie tratte dal «Journal des Débats» 28 maggio 1887, e desunte da una *Statistica* pubblicata dal dott. Choquet.

⁹³ Si accenna ai provvedimenti presi per la sicurezza dei teatri a Venezia. Ne venne dato l'incarico dal Torelli all'ingegnere del Genio civile, Enrico Uberti. E si v. l'opuscolo: *I Teatri di Venezia* coll'elenco delle opere e dei balli dati alla Fenice dalla sua prima apertura al 1869. Milano, Civelli, 1869. Le piante dei teatri ed i cenni storici artistici sono desunti dal lavoro dell'ing. Uberti. La serie delle opere e dei balli alla Fenice è desunta dall'Archivio del Teatro.

⁹⁴ Una recente relazione della Commissione superiore dei Teatri, creata a Parigi con decreto 16 maggio 1881, che però ancora non vidi nel testo, avrebbe propugnato, ancora più della luce elettrica, «l'inflammabilité des décors». Il Girard, autore della Relazione, pensa che, se l'incendio si manifestasse sopra una scena interamente spalmata con uno dei metodi, che si usano, sebbene non de' più perfetti, l'incendio rimarrebbe limitato, *localisé*, per un tempo più che sufficiente allo sgombero del teatro, anche se non vi fosse, o fosse inoperosa la rete di ferro. Questo voto, che indirettamente ritarderebbe l'applicazione della luce elettrica, accontentandosi della spalmatura mediante *les ignifuges*, avrebbe determinato la rinuncia dell'ingegnere elettrico, Mascart, uno dei componenti della Commissione. «Journal des Débats», 26 luglio.

⁹⁵ È di Quintiliano, XII, 10, 55. Quintiliano dice: «a iudice data».

⁹⁶ *Commemorazione di Matteo Fontaine Maury*. Venezia, Grimaldo, 1874, in 4° piccolo; «Atti dell'Istituto Veneto», t. III, ser. IV. Vuolsi ricordare, che alla morte del Maury è stato pensiero del Torelli quello d'invitare i rappresentanti della scienza astronomica e meteorologica in Italia a fare un atto di condoglianza presso la vedova dell'illustre Commodoro Maury, ed anzi il Torelli s'incaricò di far pervenire in via ufficiale questo atto

degli scienziati Italiani alla Vedova del defunto. La bella lettera della Vedova, datata dall'Istituto militare di Virginia Lexington 12 maggio 1873, e diretta al P. Secchi, come primo sottoscritto, è pubblicata nel «Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio del Collegio Romano» num. 6, vol. XII, 30 giugno 1873, in un bellissimo articolo del Secchi, che ha il titolo: *Un omaggio alla memoria del Commodoro Maury*.

⁹⁷ Ne diede ragguaglio sino dal 1853 il P. Secchi, che in America si era stretto col Maury in amichevole relazione, e ne avea testé attinte notizie a viva voce dallo stesso Maury. In un articolo pubblicato in quell'anno «Annali di Scienze Matematiche e Fisiche», compilati da Barnaba Tortolini, t. IV, p. 145, il P. Secchi parlando della *Guida dei Naviganti a lungo corso*, di Vincenzo Gallo, faceva conoscere l'opera del Maury, *Leut Maury's Investigations on winds and currents of the sea*. App. to Wash. astr. abs. sor. 1846. Wash. 1851, dimostrandone l'importanza ed i vantaggi, che ne avea già conseguito la marina Americana. E nel 1853 si è tenuto, per impulso del Maury, a Bruxelles, un Congresso, promosso dagli Stati Uniti d'America, e dall'Inghilterra, allo scopo di stabilire un metodo di osservazioni, generali e uniformi. A quel Congresso, cui intervennero i Rappresentanti di quasi tutti gli Stati, dalla Russia e dalla Svezia al Portogallo, mancava l'Italia. Intanto il Maury pubblicava nel 1855 la sua grande opera intitolata: *La Geografia fisica del mare*, al quale titolo nella decima edizione, ossia nel 1865, venne aggiunto: *E sua Meteorologia*. L'opera del Maury non venne tradotta in italiano, che 16 anni dopo, nel 1872, sulla 14ª edizione inglese, dal Sig. Luigi Gatta, Capitano nel Regio Esercito. Quantunque intanto l'opera del Maury fosse stata tradotta in Francese, l'Italia avea continuato a restare estranea alle sue scoperte, eccettuata la corrispondenza meteorologica telegrafica, che nei limiti dello Stato Pontificio avea attuato il P. Secchi. Né le scoperte del Maury erano popolari, nemmeno in altre parti d'Europa; la *Meteorologia* del Krantz, che era il testo universalmen-

te adottato, non citava né anco l'opera del Maury. Le teorie del Maury vennero con mirabile lucidità esposte, prima dalla cattedra, il che fu nel 1862, e poi nel 1° dei tre volumi intitolati: *Note ad un Corso annuale di Geologia*, da Antonio Stoppani a. 1864, che è la prima edizione dell'opera ampliata e riordinata, dall'Autore pubblicata nel 1871 sotto il titolo di *Corso di Geologia*. Non solo nell'Opera dello Stoppani le teoriche del Maury vennero a far parte integrante della Dinamica terrestre, con cui si trovava allargato il dominio della Geologia, e vi son fatte conoscere perspicuamente, così per quanto concerne la circolazione atmosferica, come per quanto concerne la circolazione dell'Oceano; ma inoltre vi sono esposte in modo da aprire l'adito alla maggiore ampiezza di applicazione, così per quanto concerne la circolazione *esterna* delle acque, come la circolazione delle acque *interna* (v. p. 364 dell'Opera sulla *Cosmogonia Mosaica* edizione 1887, e v. *Acqua ed Aria, ossia la Purezza del mare e dell'atmosfera*, edizione 1875). Per quanto le scoperte del Maury sieno state soggette, e sieno soggette a rettificazioni e determinazioni, rimane sempre incontrastata la conquista, che a lui deve la scienza, coll'aver limitato le vie alle correnti dell'atmosfera e del mare, assicurando alla scienza la comprensione universale dei fenomeni e delle leggi che li governano. V. nell'Opera *La Terra*, di G. Marinelli ed altri Scienziati italiani, vol. I, il Capitolo: *I moti del mare*, di Antonio Stoppani, e il Capitolo *Le leggi dei venti*, del Prof. Giuseppe Roberto.

⁹⁸ V. la lettera del P. Angelo Secchi 1° aprile 1877 al Conte Luigi Torelli, Senatore del Regno, a p. 342, «Atti dell'Istituto Veneto», tomo IV, serie VI e p. 903, tomo III, serie V.

⁹⁹ V. lettera citata.

¹⁰⁰ Lettera citata.

¹⁰¹ Così il P. Denza, p. 191 del fascicolo di dicembre 1887 della Società Meteorologica italiana nell'annuncio, che dà della morte del Torelli. E nel Congresso Meteorologico, tenuto in Venezia il settembre di quest'anno 1888, dedicava alla memoria del Torelli queste nobili parole: «E permet-

tetemi, o signori, che ricordi pure, che questa città ed il suo Istituto accolsero nel suo seno il compianto e carissimo conte Luigi Torelli, il quale per il primo, reggendo il Ministero d'Agricoltura e Commercio, decretò nel 1865 l'ordinamento della Meteorologia italiana per cura del Governo, e fu tra i benemeriti fondatori della nostra associazione che amò e protestò con calda operosità fino agli ultimi giorni di sua vita operosa e proficua.

¹⁰² V. Le Memorie del Torelli negli «Atti dell'Istituto Veneto», t. III, serie V, e t. IV, serie VI, p. 875 e p. 316. La istituzione e direzione degli Osservatorii venne affidata dal Torelli al Prof. Giovanni Cantoni.

¹⁰³ Si veggia l'opera intitolata: *Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo*, Narrazione di Nicomede Bianchi; Roma, Torino, Firenze, Fratelli Bocca librai, 1874.

¹⁰⁴ Col R.D. 11 aprile 1865 era stato istituito un Ufficio Centrale per il servizio meteorologico presso il Ministero della Marina. Col R.D. 27 aprile si istituiva una Commissione, la quale doveva riferire sui modi più acconci e più economici per ottenere la riduzione e la coordinazione delle osservazioni meteorologiche, le quali esistevano raccolte da molti anni nei vari Osservatorii del Regno, allo scopo di formare un libro sul Clima d'Italia. Il Decreto è sottoscritto, come Ministri, dal Ministro della Marina, Angioletti, dal Ministro dell'istruzione Pubblica, Napoli [i.e. Natoli], e dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, Torelli.

¹⁰⁵ Il discorso venne tradotto dal capitano Luigi Gatta, il medesimo, che tradusse l'opera del Maury: *La Geografia fisica del mare e la sua Meteorologia*, ed è stato pubblicato dal Giornale «La Libertà». È riprodotto nella traduzione medesima dal Torelli nelle due Memorie, pubblicate negli «Atti dell'Istituto Veneto», t. III, serie V, e t. IV, serie VI.

¹⁰⁶ V. il libro: *Il Commodoro M.F. Maury e la Corrispondenza Meteorologica delle Alpi e degli Appennini italiani pel P. Francesco Denza, Osservatorio di Moncalieri*. Torino, Collegio degli Artigianelli, 1875, ove i discorsi del

Torelli e del P. Denza, detti in quelle occasioni. Il Torelli fornì l'Osservatorio di nuovi strumenti e d'acconcia Biblioteca. Fondò inoltre l'Osservatorio di Bormio.

¹⁰⁷ *La Malaria d'Italia*, Memoria popolare di Luigi Torelli, senatore del Regno. Roma, 1883 [sic], tipog. Corso 495, 1883. *Il curato di campagna e la malaria dell'Italia*. Dialoghi quindici. Roma, Verdesi, 1884, in 8 p. *L'Eucalyptus e l'Agro Romano*. Roma, Forzani, 1878, in 8°.

La *Relazione* della Commissione nominata il 6 aprile 1881 (Roma, tip. Eredi Botta, 1884, negli «Annali di Agricoltura») *della influenza dei boschi sulla malaria dominante nella Regione marittima della Provincia di Roma* afferma non essersi trovato esempio di nuove piantagioni d'alberi di certa estensione, che abbia prodotto, per sé stessa, diminuzione della malaria nelle contrade vicine. E la *Relazione* del Tommasi Crudeli *sulla preservazione dell'uomo nei Paesi di Malaria* (Roma, tipografia Eredi Botta, 1883) grandemente attenua l'efficacia della virtù preservatrice delle tinte alcoliche di *Eucalyptus*, allegando anzi le epidemie degli abitatori delle Tre Fontane nel 1880 e nel 1882. Ciò non toglie, che quella *Relazione* medesima riconosca essersi eseguite alle Tre Fontane opere idrauliche importanti e ben dirette di bonificazione e fognatura, e praticati giudiziosi dissodamenti, atti a migliorare il suolo altresì quanto alle condizioni igroscopiche. Oltreché le citate Relazioni avvertono la cautela, con cui si dee dar giudizio di fatti molto complessi, per non confondere i primi effetti dei lavori di dissodamento ancora in corso, e gli effetti ultimi dei dissodamenti compiuti, e per non attribuire a unica causa quello, che va attribuito a cause varie, o diverse. Tutto ciò dunque non scema il merito del Torelli, che, se raccomandò le piantagioni e più particolarmente l'*Eucalyptus*, ciò non fece, che come uno dei modi, che, adoperato intelligentemente, contribuisce al risanamento dei Paesi di Malaria. Tanto meno scema il merito del Torelli pel favore da lui efficacemente dato alla Società agricola

delle Tre Fontane presso San Paolo, ossia al podere coltivato dai Trappisti, e particolarmente poi alla Convenzione conchiusa con essi dalla Direzione Generale delle Carceri, colla quale si era procurato al risanamento dell'Agro Romano un lavoro bene disciplinato e diretto. Si veggia p. 208 e seg. della Relazione dell'illustre Direttore Generale delle Carceri, M. Beltrani Scalia, e degli Ispettori delle Carceri per gli anni 1878-83. (Roma, tip. delle Mantellate, 1884).

Piacemi ricordare, che nell'opera: *The Earth as modified by Human Action, a last Revision of Man and Nature* by George P. Marsh, New York, Charles Scribner's Sons, 1885, nella Bibliografia delle Opere consultate, si citano le Proposte di Legge del Torelli. Oltreché vi si parla, né poco, della Valtellina, e perciò di opere, in cui, come vedemmo, il Torelli ebbe sì gran parte.

¹⁰⁸ Legge 3 maggio 1865, n. 2266. E v. *Relazione del cav. Antonio Perone ispettore sanitario, intorno alle conseguenze del divieto della macerazione del lino e canapa nel lago di Agnano*, 1865. Firenze, Civelli, 1865.

¹⁰⁹ Milano, tipografia e litografia degli ingegneri, 1865.

¹¹⁰ L'idea degli scavi delle antiche città si era presentata alla mente del Torelli sin da quando, essendo Prefetto di Pisa, avea visitato Volterra, ed anzi, avendone tenuto parola con Paolo Savi, geologo, avea divisato la istituzione di una società con tale intendimento, il che però, per le preoccupazioni politiche, non avea allora approdato. *Manuale topografico, archeologico dell'Italia*. «Atti dell'Istituto Veneto», t. I, II, III, serie IV e t. I, serie V, 1872-75.

¹¹¹ Il Palazzo Comunale di Torcello era stato convertito in stalla e fenile, e si trovava nel più grande deperimento. Il Palazzo venne comprato dal Torelli, restaurato, o, meglio, ricostruito, e destinato a Museo per collocarvi le antichità di Torcello e delle isole vicine. E del Palazzo e del Museo il Torelli fece dono alla Provincia di Venezia. Il Torelli volle che Direttore ne fosse il Cav. Nicolò Battaglini, che in tutto ciò lo avea validamente coadiu-

vato, avea illustrato il Museo, e gratuitamente continuò nella direzione. Il Battaglini alla sua volta volle che si conservasse la iscrizione in onore del Torelli. Si veggia negli «Atti del Consiglio Provinciale di Venezia», anno 1878, la bella Relazione di Giacomo Collotta, in nome della Deputazione Provinciale, per l'accettazione del dono, e la deliberazione del Consiglio, p. 421; p. 202. Per porre in atto il pensiero del Torelli si era sin dal 1871 chiesto un sussidio alla Provincia dal Municipio di Burano, ma la proposta di sussidio, fatta in nome della Deputazione con Relazione del Deputato Provinciale P. Sola, non era stata accolta. «Atti del Consiglio Provinciale di Venezia», a. 1871, p. LXXIII, e p. 31. Le spese inerenti al Museo, in seguito al dono del Torelli, vennero poi sostenute dalla Provincia, oltre ai sussidii straordinarii in occasione particolarmente del Congresso Geografico. V. «Atti del Consiglio Provinciale», anno 1881, p. 210 e 211.

¹¹² V. l'articolo: *L'Abside de' Ss. Giovanni e Paolo*, «Gazzetta di Venezia», 5 giugno 1869. E v. le lettere del Torelli al Sindaco di Venezia, citate nella Bibliografia. V. inoltre l'illustrazione della Cripta di san Marco, di Guglielmo Berchet, ivi pure citata. Confidiamo, che l'opera del Torelli quanto alla cripta non sia compromessa pel fatto delle acque, che in occasione del ristaurato dei pozzi del Palazzo Ducale, essendosi deviate, riempirono prima la cripta più bassa e ancora inesplorata, e penetrarono in quella già risanata. I lavori di già intrapresi, e diretti, non che a dare altro sfogo alle acque dei tetti del Palazzo Ducale, a liberare dalle acque la cripta più bassa, in guisa che più non abbiano ad aprirsi la via nella cripta risanata, ridoneranno a Venezia l'opera così felicemente compiuta già dal Torelli e che molti anni era rimasta incolume.

¹¹³ V. al n. XIV degli Scritti del Torelli: *Album degli abbellimenti proposti per la Piazza del duomo di Pisa*.

¹¹⁴ Il Torelli fin dal 1871 istituì de' premii da assegnarsi a quelli, che avessero meglio risposto ai quesiti di Storia Veneta, contenuti nelle epigrafi poste sotto ai medaglioni dei Dogi.

E sino a che rimase a Venezia pagò del proprio a tal fine lire 300 annue. Il primo anno i premii, che vennero assegnati nel giorno dello Statuto, furono cinque; il 1° da l. 300; il 2° da l. 200; il 3° da l. 100; il 4° da l. 60; il 5° da l. 40. Al che avea pure contribuito il Principe Giovanelli.

Fece inoltre compilare con intendimento simile un *Breve Corso di Storia di Venezia* dal Cappelletti. Il primo insegnante fu l'Ab. Rinaldo Fulin, che avea già dato nel 1867 altre lezioni di Storia Veneta nella sala del Liceo Convitto Marco Foscarini, il che fu nel 1873; nel 1874 il Cav. Domenico Urbani, nel 1875 l'Ab. Giuseppe Nicoletti, nel 1876 di nuovo l'Urbani, nel 1877 di nuovo il Nicoletti, dal 1878 al 1884 il Prof. G. Cegani, nel 1885 di nuovo il Fulin, dal 1886 il Prof. Marchesi.

Il Torelli infine avendo veduto nel Palazzo Pisani, appartenente allo Stato, a Strà, alcuni piccoli medaglioni rappresentanti i Dogi di Venezia, che si stava per vendere, li fece collocare nelle logge esterne del Palazzo Ducale, entro cornici di stucco, con adatte illustrazioni, che ricordassero le gesta principali dei Dogi, e i fatti accaduti sotto il loro Dogado: iscrizioni, ch'egli sperava divenissero una scuola popolare di storia cittadina. Nonostante le sagaci critiche del Fulin alle inesattezze occorse in dette iscrizioni (v. «Archivio Veneto», t. II, p. 473 e segg.) rimane sempre bello il pensiero, ed è splendida l'opera: *I Dogi di Venezia* (Tip. Naratovich, Fot. Naya, anno 1871) che le riproduce, colla traduzione nelle lingue italiana, francese, inglese, tedesca, insieme ai medaglioni, valendosi però, quanto ai ritratti, delle incisioni già tratte dal Nani dalla serie dei Dogi in Palazzo Ducale, in alto della sala del Maggior Consiglio, che sono identici, ma più facili a essere riprodotti esattamente. Vi è riprodotto anche il ritratto di Marino Falier, da ritratto miniato in un antico esemplare della *Cronaca* di Raff. Caresini, della Biblioteca Marciana, insieme però al medaglione, che porta solo la data ab A. 1354 ad A. 1355 e la scritta: «Hic est locus Marini Faletri decapitati pro crimi-

nibus», con sotto l'iscrizione della raccolta: «Bello in Januenses, sorte adversa, non intermisso, Dux, quod imperii cupidus in patriam libertatem conspirarit, capite obruncatur». Il Torelli ottenne dunque di compiere pei Dogi quel disegno, che non era giunto a compiere pei Principi di Casa Savoia, quando, essendo Ministro nel 1864, servendosi dei punzoni del celebre incisore Lorenzo Lavy, intendeva di recare in atto il pensiero di Carlo Emanuele III d'un medagliere dei Principi e Principesse di Casa Savoia. E coll'Albo dei Dogi faceva riscontro all'Albo dei Principi di Casa Savoia per opera di Carlo Felice, e alle biografie stese per illustrarlo dal Conte Galeani Napione.

¹¹⁵ Enrico Poggi, *Ricordi della vita di Giuseppe Barellai*. Firenze, dalla Rassegna nazionale, anno 1888.

¹¹⁶ [Così nel testo a stampa originale.]

¹¹⁷ *In morte del Conte Luigi Torelli, Senatore del Regno, Presidente della Società di Solferino e San Martino*, Commemorazione nella sala del Museo civico di Padova il giorno 27 aprile 1888 del Segretario prof. E.N. Legnazzi.

¹¹⁸ Tucidide, lib. II, c. 34.

¹¹⁹ [Nel testo a stampa originale si legge «o pregano»: potrebbe trattarsi di una esclamazione «o[h] pregano», oppure di un errore di stampa.]

¹²⁰ Tucidide, e si v. le Note di Amedeo Peyron, libro II.

¹²¹ Nella lettura avevo accennato a caratteri geologici, che individuano le nazioni, siccome quelli al confine geografico del nostro paese, ed identici a levante e a ponente, al Quarnero ed al Varo. Né era audace l'affermazione, come ora non è timida l'omissione. Sta il fatto, che le regioni presso al confine geografico del nostro paese a ponente ed a levante, al Varo ed al Quarnero, offrono una ripetizione evidente degli stessi terreni, con allineamento quasi parallelo, verso sud-est-sud, svolgentesi ad arco colle convessità a nord-est. Nei dintorni di Mentone si trovano le rocce e le faune stesse, che a Brazzano, Cormons, Pinguente e Pirano. Però non si può parlare di *confine* geologico senza esporsi al pericolo di perfino ricono-

scere sancite dalla natura alterazioni, che non armonizzano coll'orografia, l'etnografia, la vocazione dei popoli. Si vegga la bella Nota del prof. T. Taramelli, letta al Regio Istituto Lombardo nell'adunanza del 15 dicembre 1887, dei terreni terziari presso il Capo la Mortola in Liguria.

¹²² La Contessa Maria Torelli Brandoardi m. in Milano il 12 aprile 1876. La figlia Contessa Luigia m. in Roma il 5 dicembre dello stesso anno. Durante la tornata del Senato l'undici dicembre 1880 il Torelli, non nell'aula, ma pur sempre in Senato, era stato colto da apoplezia nella parte sinistra della persona. Le parole, in quell'occasione dette in Senato dal Senatore Mauri e dal Presidente Tecchio nella tornata del 13 dicembre, sono nuova testimonianza in quanto alta reverenza si avesse il Torelli. Sino dal 16 dicembre però si notava un progressivo miglioramento nel restauro del moto degli arti, e cessavano le notizie giornalieri, che venivano date al Senato. Ma non molto dopo, il 30 dicembre, per una caduta accidentale, si ruppe il femore sinistro. Le cure d'ogni genere avean ottenuto, se non altro, di lenirgli i dolori, quando, rovesciato di vettura sulla strada che va da Desenzano a Solferino, gli si rinnovò la frattura, il che fu a mezzo agosto 1886. La violenta commozione sembra aver preparato l'apoplezia, che, manifestatasi coi prodromi l'otto, si fece grave l'undici novembre 1887, e determinò la morte il 14 a un'ora e mezzo p.m. [Cfr. Gullino, p. 438.]

¹²³ V. l'opera: *L'Italia e Casa di Savoia*, Memoria popolare di Luigi Torelli, Senatore del Regno; seconda edizione. Torino, Unione tipografica editrice, 1885.

¹²⁴ Edward Bulwer, *The coming Race*.

¹²⁵ Lord Palmerston ciò esprimeva col Virgiliano «paribus se legibus ambae Invictae gentes aeterna in foedera mittant». Ed era forse reminiscenza della citazione stessa, che con qualche variante avea fatto il Pitt a proposito dell'unione dell'Irlanda all'Inghilterra. (*Delle citazioni di autori classici nei Parlamenti, ne' miei Scritti storici e letterarii*, vol. I, pag.

12). Però era più esatta la citazione fatta dal Pitt, dacché esprimeva quel concetto medesimo, che esprimeva Enea quanto a Turno.

¹²⁶ *La questione secolare d'Oriente e sua gravità*, di Luigi Torelli, senatore del Regno. Torino, Unione tipografica editrice, 1886; prima edito nella Venezia, dal 19 al 23 settembre di quell'anno.

¹²⁷ Floro, lib. II, 7; Livio, XXI, 18; Silio Italico, lib. II, v. 387: imitato dal Tasso, canto II, stanza LXXXIX e seg.

¹²⁸ Cicerone, *De Oratore*, lib. I, c. 5. Per quanto l'*eruditio* degli antichi non sia l'erudizione odierna, la citazione parmi opportuna e tanto più

integralmente: «Accedat... oportet lepos quidam facetiaeque, et *eruditio libero digna*, celeritasque et brevitatis et respondendi et lacescendi, subtili vetustate atque urbanitate conjuncta».

¹²⁹ Messedaglia, Discorso inaugurale citato.

¹³⁰ Pasteur, ivi citato, p. 74.

¹³¹ Non sono comprese in questo Elenco le Relazioni alla Camera dei Deputati e al Senato, indicate già a luogo a luogo a piè di pagina. Il contrassegno * denota scritti già indicati altrove in questo medesimo Elenco. Si omettono i Discorsi Parlamentari, anche se pubblicati a sé, e ciò perché quelli, pubblicati a sé, non

darebbero idea adeguata della operosità Parlamentare del Torelli. Gli scritti, che non hanno più particolari indicazioni, sono tratti dall'Elenco, che n'è dato dalla *Commemorazione Legnazzi*.

¹³² [Nel testo a stampa originale per errore tipografico si legge «dalla».]

¹³³ [Il rinvio esatto è però al n. 5 del n. XIII.]

¹³⁴ [Così nel testo a stampa originale.]

¹³⁵ [«Atti», 46 (1887-1888), pp. 1719-1807; per la lettera del segretario che annuncia la morte di Luigi Torelli e per le parole pronunciate dal presidente vd. *ibid.*, pp. 1-4.]